

asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXI, n. 12 - Dicembre 2020

primato



50 anni di Primato



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Premio Sport&Cultura 2020
Fabio Argentini
- 12 Gli ottant'anni del 'Divo Eterno Pelè'
Italo Cucci
- 16 L'immutato fascino della Grande Mela
Marco Cochi
- 21 Primato, una splendida avventura
GianLuca Montebelli,
Sandro Giorgi, Fabio Argentini
- 32 La giovane Italia
Federico Pasquali
- 36 Dalia Kaddari un talento sbocciato al Bravin
Vanni Loriga
- 38 Mi chiamo Francesco Totti
Donatella Italia
- 41 Pagine di sport
Fabio Argentini
- 42 Giunta e Consiglio in videoconferenza
per programmare il futuro
- 44 Antonio Bifaro, se ne è andato un uomo di sport
Sandro Giorgi
- 46 Nasce l'università Popolare Ares
- 48 Formazione a distanza per gli Sport Equestri
Annalisa Giunti
- 50 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXI, n. 12
Dicembre 2020

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Marco Cochi, Donatella Italia,
Vanni Loriga, Chiara Minelli,
Federico Pasquali, Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Piave, 8 - 00187 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 28/12/2020

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.



Un ritorno a casa

Il perché di una scelta ponderata per tornare a ridare forza alla parola 'Alleanza' che è stata un riferimento ed un credo per uomini visionari e coraggiosi

> Claudio Barbaro

Che si parli di 'ritorno a casa' o di una 'chiesa rimessa al centro del villaggio', ricordo di un allenatore d'Oltralpe prestato al Calcio nostrano, quel che veramente conta è il significato profondo che le frasi nascondono: nel nostro caso che, finalmente, tutto è tornato al suo posto.

Tante energie - e il sogno dello sport per tutti e di una grande famiglia unita da una precisa identità - sono oggi custodite all'interno di ASI: sin da quando questo acronimo conteneva la parola 'Alleanza' prima ancora che fosse usata per la nostra area politica di riferimento. Alleanza tra uomini visionari e coraggiosi, fermi nella tradizione ma aperti al futuro che hanno, giorno dopo giorno, costruito e poi difeso una casa comune.

Siamo partiti in pochi e oggi siamo più di un milione a 'scendere in campo' sotto la bandiera di un Ente che mai ha dimenticato le sue radici. Oltre diecimila associazioni, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, per un sodalizio che è solertemente rimasto a tutela di valori del tutto riconoscibili.

L'allenatore, cui prima facevamo riferimento, siede oggi su una panchina molto lontana da Roma. Eppure, i suoi schemi di gioco sono rimasti gli stessi. Perché contano le idee, al di là delle maglie. Schemi che hanno resistito all'usura del tempo anche quando, dall'ormai lontano 2009 - l'anno in cui si sciolse Alleanza Nazionale - tutti noi ci siamo sentiti un po' più orfani. Da allora, sport e politica,

hanno seguito un percorso parallelo, come due rette incapaci di incontrarsi. Abbiamo sofferto un momento di grande confusione, alla ricerca dei nostri spazi, di nuovi rapporti, di un filo spezzato da riannodare. ASI ha continuato la propria corsa, registrando una crescita costante. Eppure, qualcosa sentivamo mancare. Una cornice ideologica. In questi anni abbiamo lavorato alacremente, portando anche nei corridoi di Palazzo i problemi della gente. Soprattutto della nostra gente, quella dello sport. Ma era da un po' che l'aria suggeriva un cambiamento. Come i vecchi marinai, abbiamo orientato la prua dove ci spingevano non le convenienze, non i calcoli politici, ma la necessità di "tornare a casa". Il rientro in Fratelli d'Italia ci regala questa sensazione. Era impossibile ignorare quella platea, in uno Stadio Olimpico che ci suonava così familiare. Tanti di quei volti, in cui abbiamo visto gli anni scorrere, erano già parte di questo progetto.

Fratelli d'Italia è stata in grado di recepire le istanze profonde della Destra, di unire le varie anime di un mondo compatto pur nelle differenze. Giorgia Meloni è stata tenace nel voler ricostruire una casa comune quando il patrimonio culturale e umano della Destra italiana,

rischiava di potersi disperdere in mille rivoli.

Ora ASI si ricolloca lì dove era nata. Una scelta già nelle cose e fortemente voluta dagli uomini e dalle donne che alimentano la vita di questo Ente da un quarto di Secolo. Non è stata una scelta di convenienza, questo mai, bensì la necessità di far tornare a convergere quelle due rette, lo sport e la politica intesa nella sua accezione più nobile legata all'arte di governare e allo spirito di servizio. Siamo certi che questa strada sia quella giusta, che ci permetterà di condividere il grande patrimonio di idee, impegno, valori che rappresentano la grande ricchezza di ognuno di noi. Siamo pronti a dare. Non vogliamo ricevere, cosa rara in politica, se non in termini di comunità e condivisione di percorsi.

Siamo pronti ad affrontare la sfida che questa epoca così difficile ci chiama ad affrontare. Che riguarda, soprattutto, il mondo dello sport e della promozione sociale, usciti umiliati da tutte le misure che sono state assunte, rischiando di gettare un settore - vitale per definizione - nella crisi più profonda; di entusiasmo, oltre che economica.

Abbiamo bisogno di ritrovarci in quell'unità che rende più forti, di idee nuove ed energie differenti. Abbiamo bisogno di tornare a sognare qualcosa di importante. Sappiamo che le idee, insomma, sono importanti. Ma anche la maglia lo è. Certe volte anche di più.

Un docufilm racconta il periodo emergenziale e i suoi piccoli grandi eroi

Vince lo sport

Un'edizione speciale, quella di quest'anno, online, sui Media ASI e sul sito di Adnkronos che ha voluto ospitare la manifestazione



> Fabio Argentini

XV edizione per il premio Sport&Cultura. Un'edizione sicuramente speciale. Lontana, vista l'emergenza che stiamo vivendo, dagli schemi consolidati in presenza. Non siamo stati al Salone d'Onore del Foro Italico per questa volta, non ci sono state votazioni. Ma è stato comunque un premio partecipato, con risvolti emozionanti.

Trasmesso dai media ASI e da un partner d'eccellenza, Adnkronos. Sempre con il supporto mediatico del Corriere dello Sport-Stadio già lo scorso anno presente con il suo Direttore Ivan Zazzaroni al Salone d'Onore.

Questo premio – speciale - ha raccontato le storie difficili che l'Italia ha passato e sta passando, storie di uomini che durante il Covid-19 hanno dato un contributo importante, decisivo, in alcuni casi vitale. Drammi umani, solidarietà, amore, sacrificio, rinunce. Le realtà di quei lavoratori che fanno fatica a rialzarsi, quelli che non riapriranno e, ancora, quelli che ce la faranno. Uomini, donne, sportivi, medici, volontari, infermieri, giornalisti ed edicolanti. Piccoli eroi contemporanei che meritano di essere celebrati. E premiati. Perché ci sono storie che è valsa la pena di raccontare per ricordarci di guardare con più ottimismo al futuro che dipende da ognuno di noi.



Rivedi
Sport&Cultura 2020

CON IL PATROCINIO DI PARTNER ISTITUZIONALE SPONSOR UFFICIALI

CONI ROMA CAPITALE ICS ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO enel x BANCO BPM

ASI PRESENTA

Premio Sport&Cultura

Gli Oscar dello Sport Italiano

ROMA - 18 DICEMBRE 2020

edizione speciale su asi e

A condurre i lavori è stato il giornalista Jacopo Volpi, da sempre vicino ad ASI, già presentatore della X Assemblea Elettiva allo Stadio Olimpico. È stato affiancato dal nostro Presidente Claudio Barbaro, appena rieletto alla guida dell'Ente. Presente, anche un decano del giornalismo sportivo, Italo Cucci, non serve spiegare chi è, soprattutto in casa ASI.

Jacopo Volpi conduce Sport&Cultura



I valori dello sport segnano la nascita del nostro premio

Aggregazione, senso di appartenenza, solidarietà, educazione al rispetto per il proprio avversario e, parimenti, concorrere e superare i propri limiti. E questi, sono anche i valori che esprime il Premio ASI Sport&Cultura.

Il premio Sport&Cultura nasce nel 1994, in occasione del Decennale dell'Ente, per richiamare l'attenzione sul potenziale

dello sport, sui valori che esso promuove quotidianamente attraverso l'impegno, la passione e il coraggio dei suoi praticanti, e sui suoi benefici per tutto il Paese, il concorso si articola in alcune sezioni nelle quali vengono premiati i soggetti (enti, persone, aziende pubbliche e private) che attraverso il loro lavoro si sono resi testimoni del ruolo formativo dello sport nella nostra società.

Da sempre sostenuto dal CONI, il Premio ASI Sport&Cultura nasce soprattutto per richiamare l'attenzione degli operatori di settore (ma non solo) su quanti ogni giorno dimostrano, con le proprie scelte e i propri progetti, come lo sport sia un veicolo potentissimo di crescita sociale ed economica. Una manifestazione, dunque, che racconta una parte della ventennale storia dell'Ente ed esprime meglio di ogni altra i suoi valori e la sua ragion d'essere all'interno del sistema sport.

Cinque le sezioni. Vinte, quest'anno, tutte da grandi campioni. Nella vita, innanzitutto. E, a vincere, è anche ASI con il suo bagaglio di etica e di cultura applicata allo sport e al sociale.

Premio Etica Sportiva-Fabrizio Quattrocchi
agli atleti,
i direttori di gara,
i dirigenti, i tecnici
o le società sportive distintisi
per un gesto di alto valore
etico-formativo.
Il premio è intitolato a
Fabrizio Quattrocchi che,
prima di perdere la vita in
Iraq, pronunciò parole piene
di orgoglio patrio:
"Adesso vi faccio vedere
come muore un italiano".

Ci sono uomini che si allenano a orari impensabili perché la loro giornata è scandita dall'impegno per il prossimo. È questo il caso di Andrea Scozzarella, giocatore della De Akker, società bolognese di Pallanuoto il cui Presidente è Alberto Vecchi e allenatore Amaury Pérez, argento olimpico

SPORT&Cultura XV EDIZIONE

ASI

GESTO ETICO
FABRIZIO
QUATTROCCHI

ASD DEAKKER. ANDREA SCOZZARELLA

SEZIONE C

CON IL PATROCINIO DI PARTNER ISTITUZIONALE MEDIA PARTNER SPONSOR UFFICIALI

CONI ROMA CAPITALE ICS ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO Corriere dello Sport enel x BANCO BPM

e campione del Mondo con il Settebello. Famoso anche per la sua vocazione per lo spettacolo, avendo partecipato, tra l'altro, a l'Isola dei Famosi e Ballando con le stelle). Scozzarella è un medico al Sant'Orsola di Bologna, in un reparto Covid. Ci ha raccontato la sua esperienza, di come i momenti più difficili siano quelli legati alla mediazione tra paziente e familiari, impossibilitati a incontrarsi. Spesso il medico è stato il portatore anche delle

ultime parole... Da Bologna a Roma: anche Domitilla Piccozzi, capitana della Lifebrain SIS Roma di Pallanuoto, associata ASI, ha voluto inviare un saluto al 'collega'. In vasca ma anche nelle passioni professionali, visto che Domitilla sta studiando medicina...

Andrea Scozzarella, medico in un centro Covid e pallanuotista della De Akker. È lui a vincere il premio legato al gesto etico





Marcolin, cresciuto calcisticamente in terra lombarda, nella Cremonese. Due vittorie europee con l'Under 21 e uno Scudetto con la Lazio. Il suo video ha qualcosa di speciale. Nasce con un sentimento speciale. Girato poco dopo la morte del papà per colpa del Coronavirus. Ha deciso di contribuire. Ancora di più. Per l'ospedale di Bergamo... per ritrovare un sorriso.

Il difensore della Lazio e della Nazionale, Andrea Acerbi, in prima fila anche nel campo della solidarietà



Premio Sportivo dell'anno-Carlo Pedersoli.
A Carlo Pedersoli, icona indimenticabile sia del mondo sportivo che artistico, conosciuto da tutti anche con lo pseudonimo di Bud Spencer, il gigante buono del cinema italiano, è dedicato il premio all'Atleta dell'Anno. Carlo Pedersoli, è stato il primo italiano a scendere sotto il minuto nei 100sl, ben noto anche nella carriera artistica con il nome di Bud Spencer. Il premio è conferito ad un atleta che si sia distinto nel corso dell'anno per particolari risultati o gesta sportive.

XXIII di Bergamo. Nel periodo più difficile, in cui eravamo chiusi in casa Francesco Acerbi ha partecipato alla challenge di ASI vincendo, per questo motivo, per l'esordio in Nazionale e per la sua sensibilità e attenzione nel campo della solidarietà, il Premio Sportivo dell'anno. Con lui, altri nomi importanti hanno aderito, tra cui Luis Alberto e Vincenzino D'Amico, epoche diverse ma la stessa limpida classe. Con loro, Bruno Conti, Giuseppe Giannini, "Ciccio" Graziani. E ancora, l'ex juventino Alessandro Matri e Cristian Brocchi che ha vestito per anni la maglia del Milan. Il difensore dell'Atalanta Rafael Tolo, la calciatrice rossonera e della Nazionale, Valentina Giacinti e Stefano Battistelli, primo uomo a vincere nel Nuoto una medaglia azzurra ai Giochi Olimpici. E poi, i fratelli Duran, Emanuele Della Rosa. E ancora, il ballerino Kledi, Mvula Sungani, gli attori Giorgio Borghetti, Luca Capuano, Enio Drovandi, i comici Dado e Gabriele Cirilli, giornalisti come Marco Mazzocchi, uno dei primi ad aderire all'iniziativa. E tanti altri ancora. Tra questi, c'è anche Dario

Ci sono uomini e sportivi che in questo periodo di lockdown in cui tutti noi siamo rimasti chiusi nelle case, hanno deciso di esserci. Flessioni a tempo di musica e una sottoscrizione per l'Ospedale Giovanni

IL PREMIO SPORTIVO DELL'ANNO INTITOLATO A CARLO PEDERSOLI

Quest'anno il Premio Sport&Cultura non è stato in presenza a causa del periodo emergenziale. Torneremo al Salone d'Onore del Foro Italico il prossimo anno. È questa la nostra convinzione e, insieme, il nostro auspicio.

Nella foto, la conduttrice della scorsa edizione, Simona Rolandi e Cristiana, la figlia di Carlo Pedersoli, nuotatore e attore con lo pseudonimo di Bud Spencer, il gigante buono del cinema italiano. Nello scatto c'è anche Carlo Pedersoli Jr anch'egli un atleta famoso in Italia e all'estero nella disciplina delle Arti Marziali Miste



QUELL'ULTIMO GOL IN NAZIONALE, PAOLO ROSSI LO SEGNA IN UN FILM

Una clip proiettata al Premio Sport&Cultura



Paolo Rossi il suo ultimo gol con la maglia della Nazionale lo segna dietro una macchina da presa. In un film che ancora deve uscire e che lui non riuscirà a vedere più. Lo ha girato mesi fa. Un cameo in onore di Francesco Nuti con il quale, tanti anni prima, aveva fatto un provino per giovani calciatori. Entrambi cresciuti a Prato. Paolo attaccante, Francesco centrocampista: le strade furono subito diverse. Uno attore e l'altro calciatore. È stato Enio Drovandi, Responsabile di ASI Spettacolo e regista della pellicola 'Ti vogliamo bene Francesco Nuti', prodotta dalla Film in Tuscany, che ha fatto rivivere a Paolo l'emozione di segnare il gol della vita. Per l'ultima volta con la maglia della Nazionale addosso. Con la sua maglia, precisamente. Quella vera.

La trama del film

Un nonno (Enio Drovandi) appare in sogno al nipote (interpretato da Francesco Petit Bon) per spiegargli i valori che danno un senso alla vita e che ne sono l'essenza, il tutto attraverso la storia di Francesco Nuti. Il racconto è intervallato da parti dei film di Francesco Nuti, come nell'ultima scena, in cui, attraverso un gioco di immagini, Francesco Nuti calcia un pallone (da una scena di 'Tutta colpa del Paradiso') e questo arriva a Paolo Rossi (interpretato dal calciatore in persona), suo amico d'infanzia, che, indossando la maglia della Nazionale dell'82, da lui stesso portata al campo, la riceve e fa goal.

I ricordi di Paolo Rossi

Quei momenti straordinari del 1982 che Rossi sapeva non sarebbero più tornati ma che sarebbero diventati dei ricordi unici ma irripetibili. Lo capii subito, Rossi, mentre i suoi compagni facevano il giro di campo con la Coppa del Mondo: "Eravamo campioni del mondo. Feci solo mezzo giro di campo coi compagni: ero distrutto. Mi sedetti su un tabellone a guardare la folla entusiasta. Pensavo: 'Fermate il tempo, non può essere già finita, non vivrò più certi momenti'. E capii che la felicità, quella vera, dura solo attimi".





re dello Sport-Stadio, nostro media partner. Per questo motivo il suo Direttore Ivan Zazzaroni ha voluto partecipare al premio anche quest'anno. Un sentito ringraziamento, da parte nostra, anche al Direttore Commerciale del gruppo, Sergio Acciarino.

È IL CORRIERE A SUGGERIRE L'ECO DI BERGAMO



L'idea è quella di premiare una delle categorie che, durante il Lockdown, ha vissuto rischi e paure pur di rimanere fedele al proprio compito. L'informazione è andata avanti e per informazione si intende tutta la filiera, da chi dirige un giornale all'edicola, passando per gli inviati nelle zone a più alto rischio, i grafici, i tipografi, i distributori... Ma uno, tra tutti, doveva essere premiato. Forse uno a nome di tutti. Il Corriere dello Sport-Stadio, Media partner del Premio, ha suggerito L'Eco di Bergamo un giornale in trincea con tutta la popolazione di quelle terre martoriate dal virus più di altre nella penisola. Il Direttore del Corriere, Ivan Zazzaroni, ha spiegato il perchè nel corso del suo intervento.

Premio Media in cui è riconosciuto vincitore il cortometraggio, la fotografia, la pubblicità progresso o il prodotto video, considerato maggiormente virtuoso nell'ambito dello sport e del sociale.

Nel periodo del lockdown l'informazione è stata al suo posto fedele. Insieme ai medici, alle forze di polizia e a chi forniva servizi fondamentali. Con L'Eco di Bergamo, simbolo perché testata di un comune tra i più colpiti dalla pandemia, si sono voluti premiare giornalisti, grafici, tipografi, distributori, edicolanti di tutta Italia. A loro è stato riconosciuto il Premio Media. A 'ritirare' il premio, il Direttore Alberto Ceresoli. E, a promuovere la candidatura, il Corrie-

Al Direttore de L'Eco di Bergamo, il premio Media



Premio ICS-Impiantistica e Promozione Sportiva conteso da tutte le Amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali (sopra i 25.000 abitanti) che, attraverso l'uso, l'edificazione o la ristrutturazione di impianti sportivi, o attraverso specifici progetti di promozione, abbiano favorito l'attività sportiva e motoria. Il premio è promosso dal Credito Sportivo.

A vincere il Premio ICS-Impiantistica Sportiva, è l'Associazione Sportiva Dilettantistica The Game, creata da Massimiliano Serena, nasce nel 2011 nella zona di Via Del Campasso a Sampierdarena con l'idea di creare un punto di aggregazione basato sullo sport in uno

Premio Innovazione tecnologica, in cui la gara è disputata dalle aziende, dalle Federazioni e dai Media che hanno sfruttato la tecnologia per realizzare innovazioni di processo.

Vince, invece, il Premio Innovazione Tecnologica, La Piada Bike di Sergio Ronchetti, una associazione di ciclisti lombardi la cui nomination è arrivata dal Presidente di ASI Lombardia Marco Contardi. Abituati alle scalate, rese famose dai grandi campioni, nel periodo del lockdown si sono cimentati in gare dal salotto di casa.



dei quartieri più degradati di Genova. Sin dall'inizio ha raggiunto il suo intento, portando al suo interno un notevole numero di ragazzi di diverse etnie, dando a loro un'alternativa valida alla strada e insegnandogli come, con la fatica, si possono raggiungere ottimi risultati. Con questo centro, promosso dal nostro Comitato di Genova e in modo particolare dal Presidente Silvestro Demontis, abbiamo voluto ricordare tutte le strut-

ture sportive in Italia che rappresentano un comparto in grande sofferenza e che rappresentano linfa vitale per lo sport in Italia. La scelta specifica è dovuta anche al fatto che la palestra è a poche centinaia di metri Ponte Morandi (quindi doppiamente colpita) e le sue stanze, sfiorate dai detriti, sono state base operativa dei Vigili del Fuoco nel periodo emergenziale. Da una sua finestra, si vede quel ponte...



Una bike collegata a un computer e al televisore di casa, programmi che indicavano le giuste pendenze e sfide a distanza. Un esempio di come una nostra associazione abbia fatto suo l'appello che ASI lanciò nel periodo in cui tutti gli italiani erano chiusi

in casa. Con lo slogan #AsiSportInCasa l'Ente ha contribuito a tenere in forma tante persone, con anche l'estensione delle normali coperture assicurative, fatto formazione, stimolato il movimento e... anche un sorriso. ■

Gli ottant'anni del 'Divo Eterno' Pelè

Un campione senza età, che ho conosciuto bene e che, pur avendo un anno più di lui, ricordo ancora come quando non avevo ancora vent'anni e lui era già Campione e del Mondo



> Italo Cucci

Edson Arantes do Nascimento detto Pelè compie ottant'anni. Volendo, anche cento, non per farlo Grande Vecchio ma Divo Eterno. Qui Divo non vuol dire popolare, come si dice di

attori o anche calciatori travolti da milioni di fans, o influencer tampinati da milioni di followers, no: Pelè è semplicemente Divino, collocato da sempre in un Olimpo per viventi eccezionali. Forse per i tre Mondiali vinti, in Svezia nel '58, in Cile nel '62 e in Messico nel '70? Forse per i 1281 gol segna-

ti in 1363 partite? No. E non aggiungo altri trofei, altri riconoscimenti che ha ricevuto in tutto il mondo. Voglio solo dire – semplificando – che chiunque di voi che mi sta leggendo – bambino o centenario – sa chi è Pelè, lo ha visto e sentito almeno una volta nella vita. E io ne scrivo non per ricostruire la sua



stranota vita ma per dirvi – orgoglioso – che l’ho conosciuto bene e che pur avendo un anno più di lui, lo accosto ancora come quando non avevo ancora vent’anni e lui era già Campione e del Mondo: non in adorazione ma felicemente stupito della sua bravura e della sua semplicità.

Il primo incontro non fu in uno stadio per una delle sue 1363 esibizioni ma in un giorno d’inverno a Riccione, un passaggio fuori ordinanza nella cittadina romagnola con una nuovissima moglie tedesca, Rosemarie, che le tan-

te biografie ignorano. Era il 28 febbraio del 1966, un anno poco felice per lui (gli avrebbe fatto conoscere anche il nerbo selvaggio di pedatori bulgari e portoghesi al Mondiale d’Inghilterra) cominciato con la fuga del suo manager con tutti i soldi guadagnati in carriera. Pelè fu salvato da un amico/ammiratore tedesco, il birraio Roland Ender presidente del Monaco 1860 – il club dei “cugini poveri” del Bayern – che pagò i suoi debiti e gli presentò Rosemarie dopodiché, essendone un habituè, li portò a fare una rapida

svernata a Riccione. Dove lo incontrai (non esistevano i selfie ma una bella foto con lui ce l’ho) e mi resi conto della sua immensa e incredibile umiltà. Non dico modestia, virtù spesso artificiale: umiltà. Uno fra tanti, uno con noi. La sua visita fu considerata dai giornaloni una balla (come le odierne fakenews) e ce lo godemmo in esclusiva. Quando dicevo “ho incontrato Pelè” dovevo tirar fuori la fotografia scattata da Palmas, un famoso fotoreporter romagnolo.

Lo ritrovai quattro anni dopo e fu un

doloroso incantesimo: finale del Mundial 1970, a Messico, dopo lo storico Italia-Germania 4-3, lo vidi segnare a Albertosi quel gol con un pallone rubato al cielo, restando sospeso in volo come un’aquila. O un angelo. Ma il rapporto nato a Riccione riprese vigore quando, nel 1971, vivemmo insieme una tournée in Nordamerica – New York, Toronto e Montreal – con il suo Santos, il Bologna di Edmondo Fabbri e il West Ham di Bobby Moore. Vivevamo negli stessi alberghi, seguivo i suoi allenamenti ma soprat-

tutto mi consentiva di assistere alle sedute di massaggi e esercizi che rivelavano la sua straordinaria fisicità. Lavorava duro e un giorno mi disse: “Non posso lasciarmi andare, io sono la banca del Santos, se ci sono io, in squadra, può chiedere cifre astronomiche”. In un Bologna-Santos, subito un tunnel dal rossoblù Mauro Pasqualini, si tolse la maglia e gliela donò seduta stante. Non era falsa modestia ma illuminante umiltà. Contatti ulteriori quando dovendo scegliere fra lui e Maradona, fatti i conti mi permisi

di dire – a un summit mediatico – che il miglior calciatore di tutti i tempi si chiamava Alfredo Di Stefano. E non ho cambiato idea. Con l’eterno ragazzo di Três Corações, ci siamo ritrovati a Milano nel 2004 per la presentazione del suo film/documentario “Pelè eterno”. Un saluto, “ciaociao”, e via. Con quelli intorno che non capivano. “Ciaociao”. Perché così si fa, fra amici vicini e lontani, quando si desidera ritrovarsi. Aspetto il momento buono. Intanto, auguri umanissimi, divino Pelè. ■

L'immutato fascino della Grande Mela



Cancellata a causa della pandemia, la Maratona di New York dà appuntamento al prossimo anno agli oltre 50mila atleti provenienti da tutto il Mondo e ai due milioni di spettatori che si assiepano ogni anno sul percorso

> Marco Cochi

Ogni anno, nella prima domenica di novembre, la città di New York ospita la maratona più famosa e più partecipata al Mondo

con oltre 50mila corridori (10mila dei quali stranieri), due milioni di spettatori assiepati lungo il percorso che si snoda nei cinque distretti newyorchesi e trecento milioni di telespettatori. Una folla oceanica che lo scorso primo novembre non ha invaso le strade per

assistere all'edizione del Cinquantenario, cancellata a causa dell'emergenza epidemiologica causata dal Covid-19.

È la seconda volta che il grande evento sportivo viene annullato, la prima volta è stata nel 2012, quando l'allora sindaco Michael

Bloomberg dovette arrendersi alle conseguenze dell'uragano Sandy, che nei giorni precedenti aveva investito la metropoli causando gravi danni e paralizzandone i trasporti. La competizione fu annullata all'ultimo momento e molti degli iscritti si adoprarono per aiutare i soccorsi. Tutti ricevettero il rimborso dell'iscrizione alla gara o l'iscrizione garantita alla Maratona di NYC del 2013, 2014 o 2015.

Mentre il 4 novembre 2001, il primo cittadi-

no Rudolph Giuliani, a tutti i costi volle far correre la 32esima Maratona di New York per unire la gente, a nemmeno due mesi dall'attacco terroristico di al Qaeda che l'11 settembre

Tra gli atleti che hanno lasciato il segno nella Maratona di New York, non si può non ricordare la fondista norvegese Grete Andersen Waitz





2001 rase al suolo le Torri Gemelle uccidendo 2.974 persone. Una gara passata alla storia per le manifestazioni di patriottismo e le misure di sicurezza eccezionali adottate per evitare nuovi attentati terroristici, in una città scossa anche dal caso delle lettere all'antrace spedite dal biologo Bruce Edwards Ivins, che provocarono la morte di cinque persone. Ripercorrere la storia della Maratona di New York significa anche recuperare il passato della città, che il 13 settembre 1970 fece da suggestiva cornice alla prima edizione, organizzata dai presidenti del New York Road Runners Club, Fred Lebow e Vincent Chiappetta, con 127 concorrenti che percorsero sei giri intorno al Park Drive di Central Park. Nel 1970 l'iscrizione alla gara costava un solo dollaro, mentre oggi ne occorrono 385,

ed i premi, il cui ammontare complessivo oggi si aggira intorno agli ottocentomila dollari, all'epoca erano orologi di poco valore e trofei riciclati di competizioni di baseball e bowling.

Nella prima edizione solo 55 dei 127 partecipanti riuscirono a completare la classica di distanza di 42 Km e 195 metri (26.219 miglia). Ad attenderli al traguardo non più di un centinaio di spettatori, che applaudirono la vittoria di Gary Muhreke in 2:31:38. Da allora la famosa corsa di 26,2 miglia si è evoluta a passi da gigante e la sua consacrazione definitiva risale al 1976, quando per celebrare il bicentenario degli Stati Uniti, il politico e maratoneta George Spitz propose che la corsa attraversasse tutti e cinque i distretti della città.



Spitz ottenne l'appoggio dell'allora presidente del distretto di Manhattan Percy Sutton, che persuase il direttore di gara Fred Lebow, ma soprattutto il sindaco di New York, Abe Beame, che sarebbe stato un grande stimolo morale per la città travolta da una gravissima crisi finanziaria, che la portò a un passo dalla bancarotta.

L'iniziativa ottenne i finanziamenti dai magnati immobiliari Jack e Lewis Rudin e con il percorso tra i cinque boroughs da allora è diventata la maratona più famosa del mondo. L'edizione del 1976 fu vinta da Bill Rodgers, che si ripeterà anche nelle tre maratone successive. Il nuovo percorso, che chiudeva al traffico gran parte della città, riscosse un tale successo che venne adottato ogni anno e divenne un modello per le gare su strada nelle grandi città in tutto il mondo.

Tra gli atleti che hanno lasciato il segno nella Maratona di New York, non si può non ricordare la fondista norvegese Grete Andersen Waitz, che con nove vittorie detiene il record di successi femminili della corsa. La prima vittoria della Waitz risale al 1978, quando per i due terzi della gara soffrì così tanto che maledì suo marito, Jack Waitz, che l'aveva iscritta. «*Mi sentivo male. Ero impazzita. Ero arrabbiata. Dissi a Jack non la correrò mai più!*».

Così la campionessa trent'anni dopo ricordava quella gara. Ma dalla rabbia trovò la forza, non solo di vincere, ma di demolire il precedente record del mondo, abbassandolo di più di due minuti, chiudendo la corsa in 2:32:30. Il primo di quattro record del mondo e il "mai più" pronunciato al marito si trasformò in altre 8 vittoriose maratone newyorchesi, due vittorie alla Maratona di Londra e una in quella di Stoccolma, una medaglia d'oro alla Maratona del campionato del mondo, una medaglia d'argento nella prima edizione della Maratona femminile alle Olimpiadi di Los Angeles e un posto nella *Hall of Fame* della IAAF.

Dopo il suo ritiro dalle competizioni, divenne portavoce delle donne nello sport e si dedicò ad aiutare altre persone a coronare il sogno di correre la prima maratona. L'atleta norvegese ricordava sempre che le sue più belle maratone corse nella Grande Mela furono le due che non vinse.



La prima nel 1992 corsa al fianco del suo amico Fred Lebow, gravemente malato, per raggiungere il traguardo impiegarono 5 ore, 32 minuti e 34 secondi, arrivando insieme per mano con le braccia al cielo. L'anno seguente, Grete Waitz aspettò all'arrivo la runner Zoe Koplowitz, affetta da sclerosi multipla, che impiegò 24 ore per completare i 42,195 km, al termine dei quali nessuno aveva una medaglia per lei. Allora Grete corse in hotel, prese la medaglia del marito e la regalò alla valorosa Zoe.

L'ultima Maratona di New York, Grete la vinse nel 1988 quando coprì i 42 Km e 195 metri in 2:28:07. Dopo la sua scomparsa, nell'aprile 2011 per un cancro, la New York Road Runners organizza e sponsorizza una 10mila metri in suo onore, chiamata Grete's Great Gallop.

Un altro memorabile momento della NY Marathon è stato suggellato nella 25esima edizione del 1994, quando German Silva, corridore messicano, fece una curva sbagliata a metà del 25esimo miglio della corsa in prossimità dell'arrivo a Central Park, seguendo per errore un mezzo della televisione. Fino a quel momento Silva stava

conducendo la gara correndo al fianco del suo connazionale e compagno di allenamento Benjamin Paredes. Silva, dopo aver fatto una quindicina di passi nella direzione sbagliata si accorse dell'errore e rientrò nella direzione giusta con uno svantaggio di circa 60 metri.

Per recuperare Silva si produsse in una accelerazione da velocista, piuttosto che da maratoneta, avvicinandosi al connazionale intorno al ventiseiesimo miglio e in prossimità dell'arrivo accelerò ancora per raggiungere Paredes e lo superò nel tratto finale, vincendo per due secondi in 2:11:21. Un tempo che segnò il minor distacco tra il primo e secondo classificato nella storia della Maratona di New York. *Wrong Way Silva*, come divenne noto, utilizzò il premio per portare l'elettricità nel suo villaggio e l'anno successivo vinse di nuovo battendo l'inglese Evans di 5 secondi.

Il record femminile della gara è detenuto dall'atleta keniota Margaret Okayo che nell'edizione del 2003 ha coperto la distanza in 2:22:31, dopo aver già vinto due anni prima in 2:24:21. La Okayo non ha mai terminato la corsa al di sotto del quinto po-

sto nelle cinque edizioni cui ha partecipato. Anche il record maschile è appannaggio di un corridore keniota, Geoffrey Mutai, che nell'edizione 2011 ha fermato il cronometro sul tempo di 2:05:05, abbassando di quasi tre minuti il record precedente stabilito nel 2001 dall'etiope Tesfaye Jifar con 2:07:43. Mutai ha bissato il successo nella Maratona di New York nel 2013 con 2:08:24.

L'edizione che ha raggiunto il record di partecipanti è stata quella del 2018 con 53.315 corridori alla partenza, di cui ben 52.813 sono giunti al traguardo (30.658 uomini e 22.155 donne). La maratona del 2018 è stata anche l'ultima nella quale il presidente del New York Road Runners, Peter Ciaccia, è stato direttore di gara. Ciaccia è rimasto famoso per la sua abitudine di stazionare sulla linea del traguardo di Central Park fino ad aver accolto l'ultimo arrivato. Il posto di Ciaccia è stato preso dal suo vice Jim Heim, che se tutto andrà bene alle 10.10 del 7 novembre 2021, dal ponte di Verrazzano darà il via all'edizione del giubileo della Maratona di New York, la prima dopo il flagello del coronavirus. ■



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

f i t y i n
creditosportivo.it

SCEGLI IL NOSTRO **LIGHT 2.0**
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI'...



#NOISIAMOPER

FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE

RICORRENZE

50

Primato, una splendida avventura



> Gianluca Montebelli

Una splendida avventura che continuiamo a portare avanti con rinnovato entusiasmo. *Primato* editato e sostenuto da ASI è ormai, lo diciamo con orgoglio, una realtà consolidata nel panorama editoriale italiano. In un periodo storico in cui il cartaceo ha subito un brusco ridimensionamento, passato in secondo piano rispetto ai nuovi media e alle nuove tecnologie, la nostra rivista continua invece a vivere un processo di crescita che non può che regalarci grandi soddisfazioni e rinnovare il nostro impegno.

Idee, approfondimento, cronaca ma soprattutto una voce libera. Tutto questo è *Primato* oggi, un mensile che rappresenta l'Asi, i suoi dirigenti, i suoi uomini, la sua gente, cercando di diffondere quella filosofia che ci accomuna e che ci rende forti e coesi. Dal Presidente Claudio Barbaro all'ultimo

dei collaboratori, ognuno, attraverso *Primato* ha e avrà sempre la possibilità di raccontarsi e di raccontare senza preclusioni. Le pagine della rivista sono, e continueranno ad essere, un crogiolo importante di confronto e di libera espressione nelle quali esprimere opinioni, nel rispetto di quelle altrui.

Nel corso degli anni *Primato* è diventato un riferimento importante per chiunque opera all'interno dell'Ente. La nostra volontà è quella di mettere in risalto nella maniera più fedele possibile le imprese degli atleti e gli sforzi organizzativi dei dirigenti, i quali, nonostante le difficoltà ed i problemi continuano a tenere viva l'attività e a portare in alto la bandiera di ASI.

Primato vuole inoltre essere uno strumento di riflessione toccando le tematiche più significative dello sport, prendendo posizione, cercando di incidere, quanto più possibile, sulla politica sportiva del nostro Paese.

Ci riempiono di orgoglio gli attestati che ci giungono da più parti. *Primato* infatti

è uscito dal proprio ruolo istituzionale di *house organ* diventando uno strumento di piacevole lettura, non soltanto per chi vive la vita dell'Ente ma per tutti coloro che operano nel mondo dello sport.

Il nostro impegno, presente e futuro, sarà quello di realizzare una pubblicazione gradevole e leggibile nei contenuti destinando il nostro messaggio ad una platea di lettori sempre più ampia. La nostra ambizione è quella di caratterizzarsi e di diventare un punto riferimento dal quale trarre spunti di riflessione e di dibattito.

Chiediamo per il futuro il contributo di tutti per migliorarci, per crescere ancora, per essere sempre attuali e capaci di esprimere compiutamente le nostre idee. Chiediamo ai Voi una lettura attenta, non priva di critiche se le meriteremo, che possa contribuire a fare in modo che *Primato*, che ha appena compiuto 50 anni, di viverne altrettanti e di continuare ad essere quello che è stato in tutti questi anni. ■

50 anni di storia



Nel 2020 la nostra testata ha festeggiato un'invidiabile ricorrenza. Nata nel settembre del 1970, da un'idea di Carlo Alberto Guida allora Presidente del Centro Nazionale Sportivo Fiamma, la pubblicazione ha raccontato la storia sportiva e politica del nostro Paese rappresentando l'Ente e le sue tante attività, agonistiche e politiche

> Sandro Giorgi

Settembre 1970, data storica per il Centro Nazionale Fiamma che dava vita a *Primato* rivista che da 50 anni ha rappresenta il nostro movimento sportivo. La decisione fu presa dall'allora Presidente Nazionale dell'Ente Carlo Alberto Guida, da un'idea del Segretario Generale Giuseppe Ciammaruconi.

Una necessità per un Ente allora in continua espansione, una naturale evoluzione dei vari bollettini interni stampati in ciclostile e allora inviati alle Società affiliate.

Non era stata una decisione presa per emulare gli altri Enti di promozione sportiva, che già avevano importanti pubblicazioni, ma la necessità di dare il giusto risalto alla qualificata attività sportiva e alle iniziative che le società sportive realizzavano e dalla esigenza di valorizzare le proprie idee e proposte di politica sportiva, volte ad ampliare la promozione della cultura dello sport in tutto il territorio italiano. Significativo ed esplicativo il titolo che presentava, nel primo numero, l'editoriale del Presidente: *'Per una politica sportiva - una nostra proposta per i problemi insoliti dello sport giovanile'*

Sulla prima copertina fu riproposto un disegno del pittore Ottorino Manciole, da lui realizzato per le Olimpiadi romane e che rimase in prima pagina per un lungo periodo. Direttore responsabile fu nominato Giuseppe Ciammaruconi che lo diresse fino a settembre del 1984, con Gianni Scipione Rossi in qualità prima di Condirettore che successivamente assunse lui stesso il ruolo Direttore responsabile.

Nei primi quindici anni di vita *Primato* fece un grosso salto di qualità, non solo nella veste grafica e tipografica, ma anche aumentando la tiratura e il numero di pagine che arrivarono a 40. La Rivi-

Nella pagina a fianco: ASI tocca i suoi 25 anni. Primato li celebra con il logo in copertina preparato per l'evento. Tanti anni prima, il logo del Fiamma in apertura

sta era suddivisa in due specifiche parti: la prima trattava di politica sportiva, di attualità, di motori, di calcio e di altre discipline sportive, mentre la seconda riportava tutta l'attività dell'Ente.

I dirigenti del Fiamma scrivevano articoli sulla base delle loro specifiche competenze nell'ambito sportivo, ma *Primato* poteva contare sulla collaborazione di grandi firme del giornalismo. Tanto per fare qualche nome ricordiamo Mauro Mazza, Renato Bianda, Adolfo Urso, Maurizio Gasparri, Gennaro Malgieri, Silvano Moffa. Per la cronaca dal 1983 collaborava anche Claudio Barbaro.

Dal 1986 *Primato* acquista una nuova struttura con Sandro Giorgi Direttore, Mauro Fanelli Direttore responsabile e come coordinatrice Amina Fiorillo. L'impostazione rimaneva la stessa ma con una grafica più moderna e l'attività dell'ASI acquistava più spazio per la crescita sportiva dell'Ente e per la limitazione delle pagine che restavano sempre 40. Oltre ai collaboratori precedenti si erano aggiunti Pasquale Di Santillo e Carlo Santi. A maggio del 1988 veniva pubblicato un numero speciale per i quarant'anni dell'Ente con la storia del Fiamma dalla sua fondazione riportando testi e foto che hanno caratterizzato questo periodo.

Dopo un lungo periodo di circa sette anni in cui la Rivista non andò in stampa, in concomitanza del passaggio dal Centro Nazionale Fiamma ad ASI, *Primato* fu rilanciata dall'attuale Presidente dell'Ente Claudio Barbaro. Nel gennaio 1996, con la direzione di Gianluca Montebelli, uscì il primo numero della nuova era della pubblicazione. Un lungo rodaggio nei mesi successivi, in cui la direzione passò per un breve interregno a Flavio Massimo Amadio, precedette la definitiva struttura di *Primato* con la direzione affidata ancora a Gianluca Montebelli al quale si affiancherà, a partire dal 2010, una firma storica del giornalismo italiano, quella di Italo Cucci. Sandro Giorgi ne ha assunto il ruolo di 'memoria' storica e di coordinatore della redazione. *Primato*, negli anni, ha mantenuto la sua filosofia culturale e politica continuando a trattare nella prima parte argomenti di

attualità sportiva e di approfondimento e nella seconda dando risalto a tutta l'attività dell'ente con cronache e commenti dal centro e dalla periferia.

Nel corso degli anni numerosi giornalisti hanno dato lustro alla pubblicazione. Tra i tanti, Carlo Santi, Vanni Loriga, Renato Bianda, Augusto Frasca, Donatella Italia, Marco Cochi, Federico Pasquali, GianMaria Italia tanto per citare alcuni dei più noti.

Preziosa in questi anni la collaborazione con la Stamperia Lampo che, dal 1999, con puntuale e professionale regolarità, si occupa della stampa della pubblicazione

Dal 2017 la direzione artistica di *Primato* è stata assunta da un giornalista professionista che è anche Coordinatore della Comunicazione di ASI, Fabio Argentini, mentre l'impaginazione è stata affidata a Francesca Pagnani. ■

LE PAROLE DEL DECANO
DEL GIORNALISMO
AL PREMIO SPORT&CULTURA

CINQUANT'ANNI.
PIÙ TRENTA

Primato è il giornale che Claudio Barbaro ha voluto che io dirigessi, perché ero compiaciuto all'idea di ereditare, dopo tanti anni, un giornale che ha fatto parte della mia vita culturale e della vita culturale di tanti italiani. Vale a dire quel *Primato*, fondato da Giuseppe Bottai nel 1940, che oggi ha 80 anni e che 50 anni fa è stato ereditato e rieditato dal Fiamma prima e dall'ASI poi, in uscita ogni mese, sempre con racconti di sport che non nascondono il privilegio della fattura culturale. Questa è una cosa a cui si tiene perché lo sport non è solo tifo. Sport e Cultura sono binomio inscindibile. E *Primato* li rappresenta appieno.

Italo Cucci

Ottorino Manciola. Un artista firma Primato



Alcune delle copertine storiche della nostra rivista, tra cui la prima, portano la firma del grande pittore romano, che ha fatto dello sport uno dei suoi cavalli di battaglia



> Fabio Argentini

Ottorino Manciola nasce a Roma il 26 aprile del 1908. Terzogenito, vive in un grande appartamento di fronte al Viminale in Via Agostino Depretis per la precisione. Mingherlino, balzubiente, visetto imbronciato nemmeno troppo bravo a scuola, almeno i primi anni.

Ma presto diventerà un gigante. Pur attento alle tendenze stilistiche del Futurismo, dell'Art Déco e del Razionalismo, Manciola sarà sempre spinto da forti motivazioni individuali che lo porteranno a non aderire mai organicamente a nessuna corrente artistica. Studioso dei problemi legati alla medicina sportiva, riesce a fissare nelle sue opere il momento sublime

in cui il corpo umano sembra superare le leggi della gravità per raggiungere la superiore armonia della forza e della bellezza. La perfetta conoscenza dell'anatomia, acquisita attraverso gli studi di medicina, e le successive esperienze professionali e umane, gli permetteranno di cogliere il dinamismo dell'attimo.

Sarà lui, tanti anni più tardi, a disegnare la copertina di Primato, la storica prima. Datata Settembre 1970, editore il Centro Nazionale Sportivo Fiamma diretto progenitore del nostro Ente. Il disegno, sapienti matite bianche e nere in campo rosso, preparato per i XVII Giochi Olimpici, mostra due tedefori. L'antico atleta che corre sull'impiantito romano che dà il testimone all'atleta moderno che corre

sulla pista in sabbia rossa. Un contrasto affascinante

"Lui disegnava su tutto, un fazzoletto, una cartolina, un foglio da disegno", racconta la figlia Laura. "Sempre figure umane alle quali imprimeva potenza. Gerardo Dottori lo ha descritto come 'un artista che ha saputo cogliere meglio di tutti gli altri la lezione futurista per quanto riguarda la velocità e il movimento'".

Giovanissimo, parte volontario per la Spagna, Battaglione autonomo, il Tercio Flechas Negras.

Diventa medico, è allievo ufficiale della Regia Marina. Dalle lamiere delle torpedinieri, a causa della sua passione per il volo, cerca il trasferimento di Corpo, in Aeronautica. Non ci riesce, nonostante

una lettera vergata a mano e scritta direttamente al Duce, ultimo disperato tentativo: ma prende il brevetto da paracadutista, proprio alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Parte per il Fronte che è quello africano. La battaglia, dalla quale sarà uno dei pochi a tornare, quella di El Alamein. Cura i feriti e disegna scene di vita quotidiana in trincea. La consuetudine con il disegno, alimentata da un acuto spirito di osservazione.

Torna da El Alamein anche se una pallottola Thompson gli paralizzava il braccio per tre anni. Lentamente si riprende, e l'amico Gianni Brera, conosciuto al corso di Paracaduti-

simo, lo utilizza per i suoi giornali. Manciola produce centinaia di opere. Disegni, pitture, sculture. Sport, medicina, immagini rubate ai ricordi in quelle trincee di sabbia che i soldati, che diventeranno eroi, chiamavano 'buche'. E non smetterà di cullare la passione per il volo. Lo ricorda ancora la figlia Laura raggiungere il suo piccolo aereo civile con la fedele e scassata FIAT 126: "Quasi ogni giorno mio padre andava da solo a volare. Nel piccolo aereo si sentiva finalmente sé stesso, non costretto da quegli schemi che non voleva né riusciva ad accettare, che lo rendevano 'diverso' dagli uomini i quali, visti dall'alto, sembravano dei puntini... e soprattutto quel senso di

libertà pura con la meravigliosa sensazione di essere più vicino al figlio troppo presto perduto. Morirà improvvisamente, il 21 marzo del 1990. Aveva da poco finito di modellare un ultimo pugile in cera rossa".

Da allora, da quella Prima, sono passate sotto le rotative delle tipografie, che negli anni hanno stampato Primato, centinaia di copertine. Hanno mostrato lo sport e le sue discipline, uomini e donne e i loro gesti tecnici. Hanno mostrato volti in posa e corpi in movimento.

Traguardi tagliati e asticelle superate, palloni a scacchi bianchi e neri degli stadi e del Calcio e arancioni, quelli delle piscine e della pallanuoto.

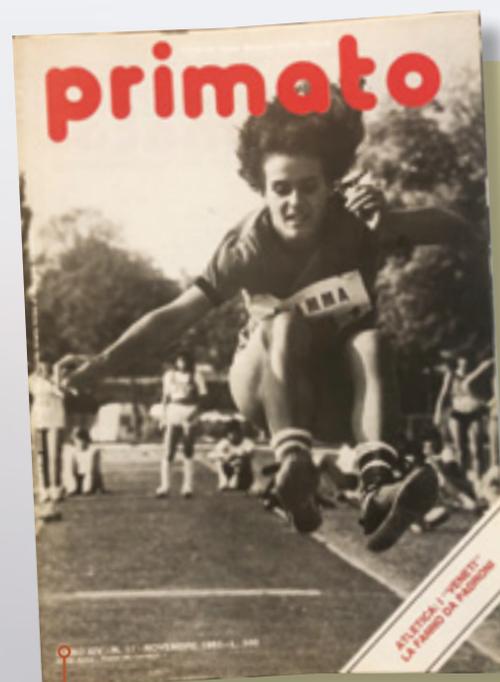
Hanno mostrato fondali naturali così distanti tra loro come il mare e le vette delle nostre montagne, a ricordare che, oggi, ASI ha 80 Settori e oltre 100 discipline praticate sotto la sua bandiera, dalla subacquea agli sport in cui il bianco della neve e l'azzurro del cielo si incontrano dove l'aria è più rarefatta.

Ma questa avventura non è finita. Primato prosegue nel raccontare la leggenda dello sport, i suoi momenti più alti, le sue cadute.

Tante altre copertine si susseguiranno. Ricordando quella Prima. A firma di Ottorino Manciola, quel ragazzo un po' balzubiente che ha fatto la storia. ■

Copertine nella storia

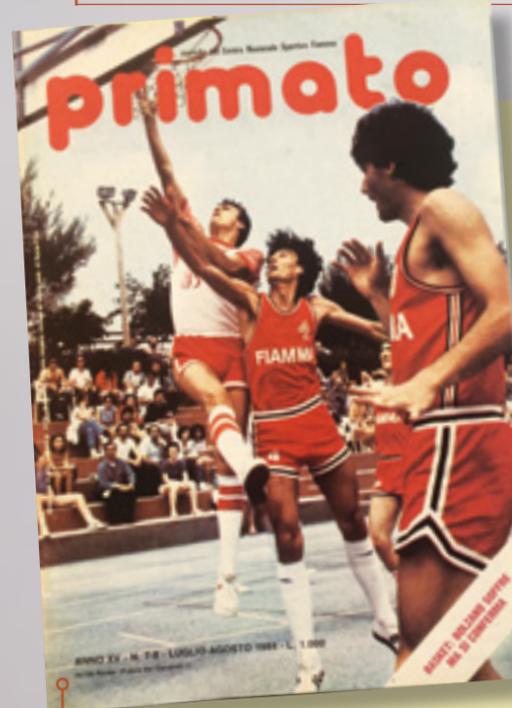
Centinaia le Prime in cinquant'anni di vita della nostra rivista. Difficile sceglierne alcune tra le tante. Noi abbiamo tentato questa operazione sicuramente difficoltosa cercando di dare il senso dell'evoluzione cronologica della testata e della molteplicità dei contenuti



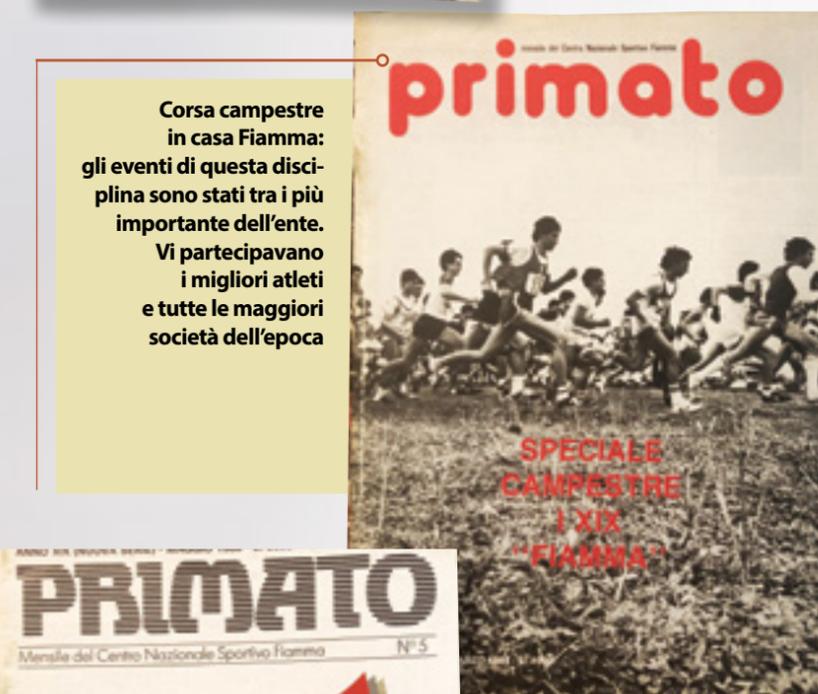
Ecco Primato ai tempi del Fiamma. La copertina, 1983, racconta di sport per i giovani, di Atletica, fiore all'occhiello del CNSF e del Veneto che è sempre stata, per il Fiamma e per l'ASI, una Regione molto prolifica.



Consistenza delle discipline praticate nel Fiamma. Le Arti Marziali hanno sempre una posizione di primo piano confermata anche dai numeri di ASI nei suoi primi anni. Dopo Calcio e Atletica Leggera erano le Arti Marziali sulla terza piazza del podio



Una foto stupenda a colori - non sempre in quegli anni le copertine erano così - racconta di quando il Fiamma era una sorta di grande polisportiva nella quale le squadre erano tutte riconoscibili da un nome comune.



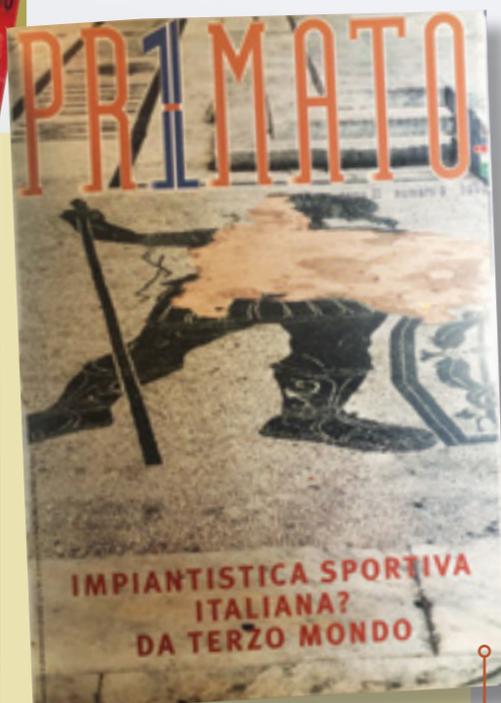
Corsa campestre in casa Fiamma: gli eventi di questa disciplina sono stati tra i più importanti dell'ente. Vi partecipavano i migliori atleti e tutte le maggiori società dell'epoca



Il logo del Fiamma, riconoscibile dalla storica lettera 'F', accompagna uno speciale sulla storia del Fiamma. La copertina è del 1988

50 

Il primo numero della nuova serie di Primato – gennaio 1998 – che, ora, diviene rivista ufficiale di ASI dopo essere stata quella del Fiamma



Foro Italo. La città dello sport che, senza la guerra a interrompere i piani di espansione, sarebbe stata ingrandita di ben dieci volte, è ora vittima di degrado e incuria, denunciate dal nostro giornale



Una foto di Villa Borghese, Anni '30, è utilizzata per raccontare e sollecitare l'attività fisica. Promozione sportiva anche attraverso la storia



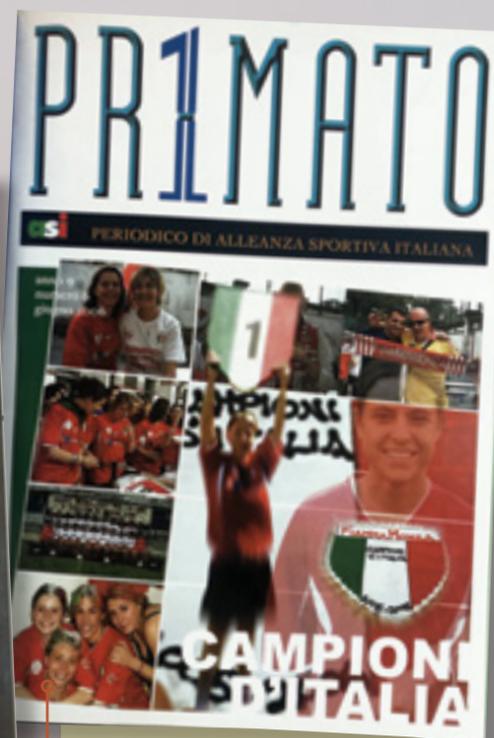
SportLab. Istituzioni, mondo della politica, amministratori, sportivi si incontrano per ragionare sulle strategie legate allo sport. Una settimana di appuntamenti ed eventi. Nel numero di Primato, l'edizione del 2009, la prima per questa manifestazione



Canottaggio protagonista di Primato in un ritorno al passato. Il disegno, riproposto nel 2001, è di Ottorino Mancioi, l'artista che realizzò la prima copertina nel 1970



Ancora un disegno dall'archivio di Mancioi, messo a disposizione dalla figlia Laura



Fiamma Monza, realtà straordinaria del nostro Calcio Femminile, vince lo Scudetto nel 2006



Il ricordo di Vianello, un grande sportivo. Poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, fu dirigente del Fiamma. Il fratello Roberto è stato animatore dal momento della nascita del Fiamma assumendo anche la Vicepresidenza



Ancora un numero la cui copertina richiama alla storia



Una Prima del 2012, dedicata a Sport&Cultura, un premio dall'alto valore etico ideato dal nostro Ente ed oggi un punto di riferimento sul territorio nazionale

50 



Un Ente partecipato in cui è grande il dibattito. La copertina dedicata a uno di questi momenti: l'Assemblea Nazionale del 2012



Lo sport a scuola, fondamentale per l'educazione dei nostri figli e base anche per i successi azzurri. Primato, ASI e un'opera di stimolo costante nei confronti delle Istituzioni...



La Corsa del Ricordo, organizzata dal Comitato provinciale di Roma, nella copertina di Febbraio 2019, mese in cui è stata istituita la Giornata del Ricordo. Insieme alla foto della partenza, c'è la bimba, Egea Haffner, simbolo dell'Esodo con la sua valigia numerata



Anche la danza, una grande consistenza in ASI con le centinaia scuole sparse sul territorio nazionale, la copertina del nostro giornale



Con il tramonto del Totocalcio finisce anche una grande occasione di finanziamento per lo sport in Italia. Le inchieste di Primato...



Lo sport è chiamato a conquistare la vetta e superare le difficoltà legate al periodo emergenziale del Covid-19



ASI attiva anche nel sociale e nel Terzo Settore come testimonia una copertina del 2018. Il nostro Ente verso il futuro



ASI entra nel dibattito politico e di attualità. L'occasione è la mancata condivisione di obiettivi legata allo sport italiano



Venticinque anni di ASI. A Lignano Sabbiadoro tante discipline si riuniscono e danno vita a una kermesse polisportiva che conquista la copertina di Primato di giugno 2019



Assemblea Nazionale Elettiva allo Stadio Olimpico. Un grande scenario per il nostro Ente che vede la riconferma di Claudio Barbaro alla Presidenza. Bruno Campanile, volto storico dell'Ente, assumerà dal 2021 il ruolo di Vicepresidente Vicario

La giovane Italia

In anno terribile per lo sport e per l'intero pianeta, note positive arrivano dai nostri giovani che stanno dando linfa nuova a tutto il movimento sportivo italiano centrando risultati di altissimo livello in diverse discipline

> Federico Pasquali

Si chiude un anno terribile per tutti, anche per lo sport. L'annullamento di maggior parte delle competizioni inter-

nazionali, inclusi i Giochi olimpici di Tokyo, non ha consentito alla maggior parte dei nostri atleti di vertice di competere. Nonostante ciò, l'anno si chiude con un dato di fatto che fa ben sperare: i giovani atleti italiani sono da record.

Jannik Sinner, vince le NextGen ATP Finals a soli 18 anni e 3 mesi (record di precocità per il torneo). Quest'anno ha raggiunto i quarti al Roland Garros: mai nessun italiano alla sua età era arrivato così in alto nel più famoso torneo sulla terra rossa. Anche Benedetta Pilato, a soli 14 anni, è risultata la più giovane italiana ad aver partecipato a un Campionato del Mondo e a vincere una medaglia (argento nei 50 rana).



**Matilde Villa, nel basket,
già consuma record**

Basta pensare al 19enne bolzanino Jannik Sinner, che dopo il primo exploit del 2019, quando vinse le NextGen ATP Finals a soli 18 anni e 3 mesi (record di precocità per il torneo), quest'anno è entrato nell'olimpo mondiale del tennis. Al Roland Garros ha raggiunto i quarti di finale: mai nessun italiano alla sua età era arrivato così in alto nel più famoso torneo sulla terra rossa. Qualche mese dopo, è arrivata la consacrazione definitiva. A Sofia, in

Bulgaria, ha vinto il suo primo torneo ATP della carriera, risultando così il più giovane italiano dell'era Open capace di conquistare un torneo ATP. Risultati che, lo hanno fatto scalare posizioni nel ranking internazionale fino a salire al 37° posto, diventando così il miglior tennista Under 20 al mondo del 2020.

Ancor più precoce e capace di stabilire altrettanti record, è la 15enne nuotatrice tarantina Benedetta Pilato. Salita alla ribalta già nel 2019, quando a soli 14 anni è risultata la più giovane italiana ad aver partecipato a un Campionato del Mondo e la più giovane a vincere una medaglia (argento nei 50 rana), quest'anno nell'unica occasione internazionale che le è stata concessa ha strabiato tutti. Nello scorso novembre, a Budapest, ha stabilito in meno di ventiquattro ore tre record. Il primo giorno ha vinto la semifinale dei 50 rana toccando la piastra in 28"86, migliorando il suo record italiano (è stata la prima nuotatrice italiana della storia a scendere sotto i 29") e stabilendo il record del mondo della categoria juniores. Il giorno dopo, ha centrato il record italiano nei 100 metri rana chiudendo in 1'03"55. Benedetta Pilato è un vero fenomeno di precocità, considerando che alla sua età nemmeno la più grande nuotatrice italiana di tutti i tempi, Federica Pellegrini, aveva esordito in un Mondiale.

Un'altra giovane che ha lasciato il segno nel 2020 è la 18enne lunghista Larissa Iapichino, diventata insieme a Sinner uno dei personaggi sportivi più famosi e ricercati dagli sponsor in Italia. Figlia d'arte, la mamma Fiona May è stata la più forte saltatrice italiana della storia (2 argenti alle Olimpiadi, 3 titoli mondiali e 1 titolo europeo), mentre il papà Gianni Iapichino è stato primatista italiano dell'alto e anche un buon lunghista, Larissa ha bruciato le tappe in pochissimi anni. Danzatrice, nuotatrice e ginnasta da piccola e fino all'adolescenza, si è tuffata poi nell'atletica leggera approcciando con lo sprint. Passata al lungo ha mostrato subito quanto valgono i suoi geni. Nel 2019 ha conquistato il titolo europeo Under 20, e nello stesso anno ha centrato il record italiano


**Larissa Iapichino, figlia d'arte
e già una grande campionessa**

(6,64 metri) di due categorie giovanili. Questa estate, a Savona, ancora 17enne, è letteralmente esplosa, stabilendo il nuovo primato italiano Under 20 con 6,80 metri, che gli è valsa quale quinta migliore prestazione mondiale assoluta dell'anno.

Che dire poi di Matilde Villa, che lo scorso novembre, a soli 15 anni, ha stabilito un record nel basket da far invidia alle stelle della Women's National Basketball Association, la Lega professionistica di pallacanestro femminile statunitense. Matilde, che gioca nell'A1 italiana con il Costa Masnaga, nella sfida di campionato contro Sassari ha stabilito il record italiano di punti in un match. La sua squadra ha vinto 76-57 e lei ha realizzato 36 punti, 8 rimbalzi e 4 assist. Una prestazione straordinaria per la sua età, come altrettanto straordinario sia il fatto che a tutt'oggi risulti essere la migliore realizzatrice del campionato di Serie A con 18,4 punti di media.

Un'altra stella di questo 2020 è Linda

Zingerle, 18enne biatleta bolzanina figlia di Andreas, biatleta quattro volte campione del mondo e bronzo ai Giochi olimpici di Calgary 1988.

Nel 2020 Linda ha vinto la medaglia d'oro nella staffetta mista e l'argento nella staffetta singola mista agli Youth Olympic Games di Losanna, la medaglia d'oro nella sprint, l'argento nella staffetta femminile e il bronzo nell'insediamento ai Mondiali giovanili di Lenzerheide. Vittorie che nella storia del biathlon femminile hanno ottenuto pochissime atlete, tanto che a novembre è stata eletta miglior giovane atleta europea dall'European Olympic Committees. Insomma, in questo 2020 da dimenticare, la giovane Italia sportiva ci ha regalato soddisfazioni degne di ricordo. ■

**Linda Zingerle, Biathlon,
a novembre è stata eletta
miglior giovane
atleta europea
dall'European Olympic
Committees**


Dalia Kaddari un talento sbocciato al Bravin

La giovane velocista azzurra sarda di origini marocchine, allenata da Fabrizio Fanni, proprio nel Trofeo organizzato da ASI, nel 2016 ha dato grande prova del suo talento

> Vanni Loriga

Seguendo l'Atletica leggera come giornalista da oltre 75 anni ho avuto anche l'opportunità di assistere a molte edizioni del Trofeo Bravin. Si tratta, come tutti sanno, della più

importante manifestazione nazionale a livello giovanile e, soprattutto, della miniera da cui sono emersi tantissimi campioni da Pietro Mennea alla Gabriella Dorio, Franco Fava, Fabrizio Donato, Alessandro Lambuschini, Francesco Panetta, Pierfrancesco Pavoni...



I PRIMATI PERSONALI DI DALIA KADDARI

Campionati italiani assoluti di Padova, vince la gara dei 200 in 23"30. Il 15 settembre 2020 a Bellinzona realizza la migliore prestazione italiana under 20 dei 200 metri piani con il tempo di 23"23, due centesimi in meno del precedente record di Vincenzo Calì del 2002.

Record nazionali

- Juniores (under 20)
- 200 metri piani: 23"23 (Bellinzona, 15 settembre 2020)
- 200 metri piani indoor: 23"85 (Ancona, 9 febbraio 2020)

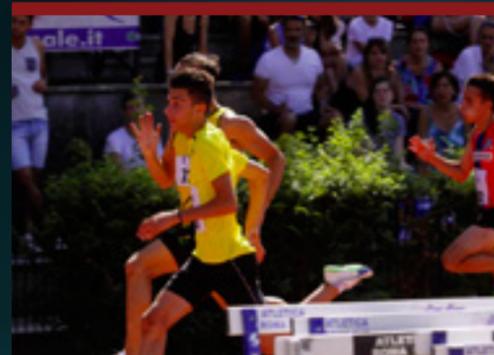
Giorgio Bravin era un atleta-bersagliere caduto sul campo di battaglia combattendo, alla fine del 1943, al confine orientale italiano. La manifestazione fu ideata da Roberto Vianello e Carlo Alberto Guida. Roberto era il fratello del più famoso Raimondo Vianello, furono i fondatori, come già abbiamo raccontato in altro pezzo, del Centro Sportivo Fiamma presieduto inizialmente da Vito Mussolini.

Ad ogni modo l'edizione che ricordo con maggior piacere è quella del 2016, disputata allo stadio delle Terme il 2 luglio, anche perché nelle prove di velocità emersero due atleti sardi di grandissima classe.

In campo maschile vinse i 100 metri Lorenzo Patta***, allievo di Francesco Garau, con il tempo di 10"95. A lui dedicheremo presto un pezzo che ne metta in risalto le qualità e le prospettive per il futuro. In calce l'elenco dei suoi primati personali che sono già notevoli. In campo femminile incominciò a brillare la stella Dalia Kaddari*, allenata da Fabrizio Fanni. **

Lo stesso Fanni ci spiega le origini di questa

La Kaddari al Trofeo Bravin



atleta sarda ma dal cognome che denota altre radici.

"Il padre di Dalia Hassan Kaddari - ci spiega Fanni- nato in Marocco a Casablanca, 56 anni, da trenta vive a Quartu S. Elena dove svolge l'attività di commerciante sposato con Monica Alfonso ha altri due figli Monir 22 e Rim 13".

Dalia ha iniziato a praticare atletica leggera nella categoria ragazzi nella Tespiense Quartu nel 2014. Nel 2018 conquista la medaglia d'argento sui 200 metri piani ai Giochi olimpici giovanili di Buenos Aires, realizzando la migliore prestazione italiana della categoria allievi con 23"45. Nel 2019 realizza il primato italiano per la categoria under 20 dei 200 metri piani indoor con il tempo di 23"93, ulteriormente abbassato a 23"85 il 9 febbraio 2020 durante i campionati italiani under 20 indoor di Ancona.

IL CURRICULUM DI FABRIZIO FANNI

Fanni Fabrizio 11.11.1959 tecnico specialista velocità e ostacoli (dal 1993)

tecnico e dirigente ASD Tespiense Quartu. Ex atleta Amsicora Cagliari personali: 100 11"1 200 21"9 400 48"8 800 1'54"8. professione insegnante economia aziendale scuole superiori



I PRIMATI PERSONALI DI LORENZO PATTA

Non ventosi

60 piani	Indoor	6.75		2018	Ancona
80 piani	Pista	8.96	+0.0	2017	Sassari
100 metri	Pista	10.31	+1.3	2020	Grosseto
150 metri	Pista	15.72	+1.4	2018	Sassari
200 metri	Pista	21.09	+0.4	2018	Tampere
200 metri	Indoor	21.41		2019	Ancona
300 piani	Pista	35.44		2017	Sassari
400 metri	Pista	49.24		2017	Sassari

Ventosi

100 metri	Pista	10.1	+4.7	2020	Molfetta
200 metri	Pista	21.19	+3.5	2018	Selargius

Oltre ad essere stata eletta miss Quartu S. Elena ha praticato con ottimi risultati il basket e tanto per non smentire la sua sardità recentemente è stata designata dall'Adidas, fornitrice delle maglie del Cagliari

calcio, testimonial d'eccellenza. La Kaddari è stata anche, nel 2019, testimonial della Solowomenrun svoltasi a Cagliari. Tutto questo a vent'anni: il futuro l'attende! ■



Mi chiamo Francesco Totti



Il 'Capitano' racconta in prima persona, nel film di Alex Infascelli, la sua storia umana e sportiva in una sorta di autobiografia che parte da quando, bambino, stupiva tutti per le straordinarie capacità tecniche e si conclude nel giorno, commovente e amaro allo stesso tempo, dell'addio al calcio giocato

> Donatella Italia

Ci sono nomi, nel calcio, legati indissolubilmente a certi colori, certe squadre: Maldini per il Milan, Del Piero per la Juventus, Totti per la Roma. Ed è proprio del nostro Pupone nazionale che parliamo qui.

'Mi chiamo Francesco Totti', è con questa frase che lo stesso Totti ci accompagna in questa sorta di documentario autobiografico, diretto da Alex Infascelli, partendo da un punto fermo nella storia di tutti noi Italiani, romanisti e non, calciofilo e non: il giorno in cui il Pupone appese gli scarpini al chiodo.

Non c'è un Italiano che – indipendentemente dalla fede calcistica – non conosca e non apprezzi una figura come Totti. Uno come noi: cresciuto fra Roma e Torvajonica e fortemente legato alle sue radici, che ha sempre rivendicato con orgoglio, Francesco era un gigante sul campo, ma smessa la divisa giallorossa potevi trovarlo a prendere un caffè al bancone del bar di periferia.

Ed è con questa stessa disarmante semplicità che la voce di Totti racconta la sua vita, da piccolo talento in erba a pupillo della Primavera nella Roma. Fino alla consacra-



zione, ancora minorenni, in prima squadra a fianco del Principe, Giannini.

I suoi esordi sono conditi di tenerezza, rivive un'infanzia *anormale*, come il suo talento: *"Il venerdì sera i miei amici uscivano in cortile, io andavo a letto presto con un bicchiere di latte perché il sabato giocavo"*. Piccoli sacrifici, che forse ai suoi occhi di bambino saranno sembrati enormi, ma in vista di qualcosa di più grande, per entrare – possiamo dire a posteriori – nella storia.

E altrettanta tenerezza la si prova quando racconta, e si intuisce ancora l'emozione che lo aveva colto quando, nel mezzo di una partita con la Primavera, viene chiamato per giocare in prima squadra; sembra quasi di essere lì con lui: *"Ma chi, io?"*. Sì Francè, proprio tu.

Passando alla Roma di Serie A Francesco cresce, è più cosciente del suo talento e della incredibile possibilità che gli è stata data; i toni infatti si fanno più maturi e la visione





della consacrazione non è più un 'arriverà', ma è 'ora'.

Diversi i momenti importanti raccontati dalla voce di Totti: oltre alla già citata chiamata in prima squadra, all'addio del suo mito Giannini al calcio, alle sirene estere del Real Madrid, mai seguite in favore di un attaccamento alla maglia e alla sua città. Ma ci sono anche momenti bui, come l'assurda invasione di campo durante la finale del 2000-2001 contro il Parma: la Roma si giocava lo scudetto, ma i tifosi giallorossi erano talmente carichi da sfondare le transenne e correre dai propri beniamini. Lo

sconcerto di Totti e compagni è evidente nelle riprese del tempo e lo si sente ancora nella voce del nostro narratore: possibile che in quella giornata così importante gli spettatori romanisti non si rendessero conto che, con quell'invasione di campo, avrebbero potuto far perdere ai loro idoli la partita a tavolino e mettere così a repentaglio una stagione incredibile? Ma fortunatamente venne ristabilita la calma e, dopo i regolari 90 minuti di gioco, assegnato lo scudetto alla Roma.

Un altro momento molto buio, ovviamente, il suo infortunio nel match contro l'Empoli, che quasi gli costò la nazionale nel 2006. Se mai Totti ha avuto veramente paura, ha visto la sua carriera finire all'improvviso, quello è stato il momento.

Ma qui, nuovamente, Francesco ha dato prova non solo di essere nato con un gran talento, ma di aver ben compreso che senza impegno e sacrifici non si può andare lontano. Totti infatti, dopo le rassicurazioni di Lippi sull'includerlo tra i giocatori in partenza per Berlino 2006, si allena in continuazione, aiutato dal fedelissimo preparatore Vito Scala e supportato dall'allora allenatore della Roma Spalletti e in tempi record riesce a riconquistare la forma e partire con la Germania con Capitan Cannavaro e soci.

Il resto, come si è conclusa quell'avventura, è storia e noi Italiani abbiamo ancora i

brividi a ricordare quanto era azzurro il cielo sopra Berlino la sera del 9 luglio 2006.

Ma la vita raccontata di (e da) Totti non è solo pallone: c'è la famiglia (l'ingenuità di quel "La mamma è sempre la mamma, no?" alla sua prima ospitata in un programma calcistico in prima serata), ci sono gli amici dell'infanzia, e poi c'è lei, Ilary Blasi. Una storia quasi d'altri tempi, una specie di favola moderna in cui "il calciatore e la letterina" non hanno occupato le copertine dei rotocalchi per un'estate, ma sono ancora più uniti che mai dopo 15 anni. È anche grazie a questa presenza costante che Francesco ha saputo trovare la concentrazione e la determinazione per consacrarsi 'ottavo re di Roma' con 24 anni di carriera.

E se si dice che Totti *ha vinto poco* ('solo' uno scudetto e un Mondiale), quello che emerge, in modo chiaro e limpido come il suo sorriso e la sua schiettezza, è che in realtà Francesco ha trionfato come uomo. Dopo anni e anni nel circo del pallone, costantemente sotto i riflettori fin da adolescente, fedele alla maglia fino alla fine, ne emerge una figura quasi aliena nel calcio di oggi, più business e tatuaggi che veri valori. Ed è per questo che rivedendo il suo saluto alla folla festante nel 2017 difficilmente non ci si commuove, perché è un idolo che torna mortale, ma nel cuore di tutti ad accomiarsi è più di un uomo: è una bandiera. ■



Cercalo su ebay

IL CALCIO TOTALE ARANCIONE



Lungo tutta la sua carriera Johan Cruyff è stato sinonimo di calcio totale, profeta di una nuova religione calcistica che unisce ordine e creatività, forza fisica e cervello, tra-

dizione e rivoluzione. Capelli lunghi modello beat generation, fumatore incallito, idee libere e temperamento ribelle, il Pelé bianco ha riscritto le regole dentro e fuori dal campo. Prima all'Ajax e poi al Barcellona, con il suo "Cruyff-turn" ha lasciato di sasso schiere di difensori e con la sua filosofia ha influenzato generazioni di allenatori. Dalla periferia di Amsterdam all'olimpico del calcio, Cruyff ha consegnato alla sua autobiografia il racconto appassionante e definitivo di una vita straordinaria.

Dentro queste pagine non c'è solo la sua vita in sintesi. Una buona parte è un'autentica lezione di tattica calcistica. E infine le sue 14 regole di vita. Il suo numero magico, il 14. Che dovrebbe essere ritirato dal pianeta. Non tanto per serbare una memoria. Quanto per una questione di dignità personale e senso del ridicolo di qualunque giocatore di qualunque squadra.

Johan Cruyff, *La mia rivoluzione. Autobiografia. Bompiani. 240 pagine. 17 euro*



In libreria

La Targa Florio



La Targa Florio, insieme alla Mille Miglia, è una delle gare automobilistiche più antiche al Mondo. La prova, velocistica, si è disputata con continuità dal 1906 al 1977. Teatro della corsa sono sempre state le strade siciliane e in particolare quelle strette e tortuose che percorrono la catena montuosa delle Madonie. Anche se, la prima edizione, voluta, creata, finanziata e organizzata da Vincenzo Florio, un palermitano di ricca famiglia, affascinato dal nuovo mezzo di locomozione, si svolse in quel di Brescia).

E' Antonino Colombo, biologo collesanese, uno dei testimoni oculari più appassionati di questa corsa. Partendo da innumerevoli ricordi giovanili e da vari appunti, custoditi gelosamente per anni, ne ricostruisce gli anni più belli

e gloriosi, utilizzando il punto di vista della gente del luogo che in quella corsa ha creduto. Nel 2004 collaborerà alla realizzazione del Museo della Targa Florio a Collesano, ricoprendo la carica di componente del comitato di gestione sino al 2015.

Ci racconta dei piloti che vi hanno partecipato, dai grandi nomi come Moss, Maglioli, Siffert, Elford, agli idoli di sempre come Ninni Vaccarella, Piero Taruffi e il barone Pucci. Riporta numerosi aneddoti, curiosità, tensioni, emozioni sofferte di chi quegli anni li ha vissuti intensamente, riempiendo di voci e sussulti vicoli, piazze e colline dei borghi madoniti.

Tutto arricchito da prezioso repertorio fotografico.

Collesano e la Targa Florio. Di Antonino Colombo. Edizioni Arianna. 320 pagine. 22 euro. ■

Gli uomini di 90° minuto



Nel Cinquantenario di 90° Minuto l'autore, che vi collaborò, ha ricostruito i profili dei colleghi cui si deve il successo della trasmissione. Dai 'volti storici' ai colleghi di oggi. La sigla stessa emozionava quanto il racconto per immagini dei giornalisti: alcuni, popolarissimi, erano essi stessi notizia. Leggende, miti e finanche storie vere, perché di quei personaggi viene svelato l'impegno professionale anche oltre il calcio. 90esimo iniziò il 27 settembre

del 1970. L'autore, ha ripreso con inediti particolari le vite dei radiocronisti più noti, spingendosi tanto indietro nel tempo, a.C. (ante Carosium), da individuare i pionieri della radio-telecronaca italiana. Il programma, ideato da Maurizio Barendsson, Paolo Valenti e Remo Pascucci è diventato subito un appuntamento fisso della domenica pomeriggio per milioni di sportivi italiani. Gli ascolti altissimi (toccando punte di 20 milioni negli Anni 70) hanno reso il programma un vero fenomeno di costume, favorito dal fatto che per molti anni 90° minuto era la prima trasmissione domenicale a diffondere le azioni salienti delle partite di campionato.

Grazie Ameri, a te Valenti. Salvatore Biazzo. Guida editori. 416 pagine. 18,00 euro. ■

Giunta e Consiglio in videoconferenza per programmare il futuro

Gianni Alemanno nominato Responsabile Nazionale del Terzo Settore - attività extrasportive e, Manuel Vescovi del Dipartimento Progetti Speciali, di cui il Coordinatore sarà Marco Pietrogiacomi

> Sandro Giorgi

Si sono svolte in videoconferenza le ultime riunioni degli organi nazionali dell'ASI: Giunta Esecutiva e Consiglio Nazionale. In entrambe è stata ricordata la figura di Antonio Bifaro recentemente scomparso, unanime è stato il cordoglio in particolare da quei dirigenti che avevano avuto diretti contatti sia nell'ambito del Fiamma che in quello dell'ASI.

Con particolare attenzione sono state seguite le relazioni del Presidente Barbaro per la Giunta Esecutiva e per il Consiglio Nazionale in cui ha ampiamente relazionato sulla attuale situazione di incertezza sui ruoli e funzioni degli organismi sportivi: CONI, Sport e Salute e Ministero dello Sport. In particolare ha evidenziato come ormai è Sport e Salute l'organismo che detta i criteri e le progettazioni per gli Enti di Promozione Sportiva, il quale, tra l'altro, ha modificato i parametri per l'assegnazione dei contributi dando maggiore valore alle iniziative rivolte alla promozione sportiva verso il sociale.

La Giunta Esecutiva, che ha preceduto lo svolgimento dei lavori del Consiglio Nazionale, ha innanzitutto ratificato la richiesta di dimissioni da Direttore Generale presentate da Diego Maria Maulu. Il Presidente sottolineando quanto fatto dal Maulu in questi anni ha espresso il desiderio che lo stesso possa, in altro ruolo, essere sempre della famiglia dell'ASI. Dopo altre formalità di

carattere organizzativo, il Presidente, ha ritenuto proporre alla Giunta alcune nomine in linea con lo sviluppo che l'ASI sta avendo in relazione alle attività del Terzo Settore ed alle iniziative progettuali. Nello specifico ha indicato Gianni Alemanno come Responsabile nazionale del Terzo Settore e attività extrasportive e, per il costituendo Dipartimento Progetti Speciali, Responsabile Manuel Vescovi e Coordinatore Marco Pietrogiacomi. La Giunta ha poi preso atto del Bilancio di Previsione per il 2021 che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio Nazionale.

Nel pomeriggio si sono svolti i lavori del Consiglio Nazionale, presieduto da Giuseppe Scianò, che ha sottolineato l'importanza per la funzionalità dell'Ente del Consiglio Nazionale che ha sempre avuto una parteci-

pazione attiva di tutti i componenti. Inoltre ha ricordato il successo sotto ogni aspetto della recente Assemblea Nazionale Elettiva svoltasi ad ottobre a Roma nello Stadio Olimpico. Durante la relazione del Presidente Barbaro è giunta inaspettata una telefonata da parte di Vito Cozzoli, Presidente e Amministratore Delegato di Sport e Salute che, venendo a conoscenza che si stavano svolgendo i lavori del Consiglio, ha voluto porgere il suo saluto sottolineando il suo costante dialogo con l'ASI e con tutti gli Enti di promozione sportiva riconoscendo la validità dell'azione per lo sviluppo della pratica sportiva in Italia. Infine, dopo la ampia relazione del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Paola Scialanga, è stato approvato all'unanimità il bilancio di previsione per il 2021. ■

ARRIVEDERCI A 'GENIO E SREGOLATEZZA' DIEGO MAULU

Spetta a me scrivere un breve saluto di commiato a Diego Maulu. La maggior parte dei nostri lettori sarà sicuramente a conoscenza delle dimissioni presentate dal nostro Direttore Generale in data 4 dicembre.

Dimissioni purtroppo irrevocabili che la Giunta non ha potuto fare altro che ratificare. I motivi sono legati a scelte personali di Diego e quindi non mi resta che rispettarle. Intendo però esprimere da queste colonne il mio più sentito ringraziamento a Diego con il quale ho condiviso intensamente 12 anni di vita in ASI ai quali sono corrisposti periodi esaltanti di crescita in gran parte dovuti alla sua capacità di incidere nel rapporto con la nostra periferia.

Un Direttore sicuramente diverso, se dovessi utilizzare un termine credo che genio e sregolatezza sia il più appropriato.

La sua creatività ci mancherà ma cercheremo di non disperderla attraverso una nuova forma di collaborazione alla quale stiamo lavorando.

Oltre che un saluto affettuoso giunga a Diego un caloroso in bocca al lupo per i suoi prossimi obiettivi professionali.

Claudio Barbaro

Antonio Bifaro, se ne è andato un uomo di sport



Ci ha lasciato un dirigente illuminato, che ha portato un contributo indelebile di idee prima al Fiamma e poi ad ASI. Per tanti anni siamo stati amici e abbiamo lavorato con lo stesso spirito. Sempre rivolto alla crescita dell'Ente

> Sandro Giorgi

“Avevo conosciuto Antonio Bifaro nei primi Anni '60 quando aveva costituito la Fiamma Gorizia. Poi, trasferitosi a Bari aveva continuato il suo impegno tecnico-dirigenziale avviando la Fiamma Bari di Atletica Leggera, che nei primi Anni '70 era riuscita ad ottenere buoni risultati a livello nazionale. Si è subito creata una forte amicizia che è durata negli anni attraverso momenti indimenticabili, a volte anche difficili, ma sempre con serena comprensione. Dal Fiamma all'ASI, Antonio era stato sempre in prima linea, con suggerimenti e critiche sempre volte ad una affermazione dei nostri ideali, cui ha creduto fino a questi giorni sofferti che non è riuscito a superare, come tutti noi avremmo voluto”.

Questo il mio pensiero espresso sul sito dell'ASI quando ho ricevuto la dolorosa notizia. Non ero sorpreso. Sapevo che, da tempo, le sue condizioni fisiche era drammaticamente peggiorate e le notizie che mi arrivavano non lasciavano sperare in un esito positivo. Già da allora ripercorrev mentalmente quanti avvenimenti ci avevano uniti sempre con lo stesso spirito, rivolto alla crescita del Fiamma prima e di ASI dopo. È stato definito un “burbero buono” perché non sempre riusciva ad esprimere il suo pensiero, sempre positivo, senza prima una frase polemica, era il suo carattere e così andava apprezzato.

A Bari ha vissuto gran parte della sua vita, con grande impegno sia nell'ambito politico, più volte Consigliere Comunale e fedele amico di Pinuccio Tatarella, che in quello sportivo, ancora oggi apprezzato e stimato da Michele Barbone, già Assessore allo sport del Comune di Bari e Presidente Provinciale del CONI, con il quale ha condiviso tante battaglie per la crescita dello sport nel capoluogo pugliese.

Non ricordo un Congresso del Fiamma o dell'ASI senza la sua presenza, era fra i primi a prendere la parola, ed il suo intervento veniva ascoltato con attenzione da tutti i partecipanti perché era sempre rivolto al futuro. Mi piace ricordare un suo contributo sulla rivista Primato del 1985 dove scrisse: *“Io dico, cambiamo filosofia, rendiamo partecipe lo sportivo che opera nel territorio; diamo concretezza al decentramento: ecco il nostro futuro”.* Alla sua dialettica si contrapponeva una capacità organizzativa che vedeva la Puglia come un punto di riferimento per ogni iniziativa del Fiamma: Campionati Nazionali di Corsa campestre a Bari negli Anni 70, la festa dei 40 anni del Fiamma a Bari, la presentazione del Carthus Fiamma nel 1986. Proprio quest'ultima iniziativa ha visto Bifaro assumere la Presidenza di questa nuova Associazione che voleva sviluppare, affiancando l'attività sportiva ad iniziative culturali, sociali, di aggregazione e di volontariato. Riusci a gestire con tenacia questa nuova attività facendo fare al Fiamma un salto qualità.



Prima della costituzione dell'ASI, di cui era stato uno dei promotori e fondatori, aveva per un breve periodo presieduto una frangia del Fiamma, cercando di sanare le varie divergenze. Nell'ASI ha ricoperto vari incarichi a livello nazionale, fra i quali merita una citazione quello di Presidente della Consulta Etica. In tale

vesta ha redatto nel 2010 il documento 'Valori per il futuro' che rappresenta il manifesto culturale dell'Ente che ancora oggi ha la sua validità.

Antonio Bifaro ha vissuto da uomo di sport, senza preclusioni verso qualsiasi disciplina sportiva. L'importante che fosse targata Fiamma e poi ASI. ■



Nasce l'università Popolare Ares

Sarà un'alta scuola delle Arti Marziali, degli sport da combattimento e dei sistemi di difesa personale

Il progetto "Università Popolare Ares – Università delle Arti Marziali, degli Sport da Combattimento e dei Sistemi di Difesa Personale" nasce dalla necessità di dare un sostegno al nostro Ente, alle nostre associazioni, comitati e settori per tutto ciò che attiene il mondo delle università popolari ovvero per tutto ciò che attraverso le stesse può essere realizzato. Esaminiamo quali sono le funzioni che si possono svolgere e quelle che è possibile realizzare attraverso le Università Popolari e soprattutto cosa possiamo noi dell'ASI creare ed attuare attraverso di esse. L'università popolare nasce come associazione di promozione sociale e si propone di studiare diverse discipline come, nel caso di specie, le arti marziali, gli sport da combattimento e i sistemi di difesa personale. Ecco

dunque emergere il carattere della nostra università popolare rispetto a tutte le altre associazioni di formazione, un valido elemento di supporto nel profilo dei servizi che si andranno a fornire, non solo al mondo dei praticanti, atleti e tecnici, ma a tutti coloro che vorranno conoscere e gravitare nel fantastico mondo delle arti marziali, degli sport da combattimento e dei sistemi di difesa personale. Quindi si parte dai servizi, ovvero dai percorsi formativi. Tutti potranno acquisire competenze, nozioni e le specificità teoriche e pratiche attraverso la nostra formazione frontale, attraverso veri e propri campus universitari che verranno strutturati e realizzati presso le tutte le realtà dell'ASI presenti nel territorio nazionale. La nostra



formazione infatti si concentrerà su una solida base teorica abbinata ad esperienze pratiche e frontali, con una rosa di docenti selezionati tra le eccellenze del mondo sportivo e all'interno del nostro Ente. La portata innovativa della nostra università consisterà nel fatto di abbinare esperienze teoriche ad esperienze pratiche, fornendo tutte le competenze necessarie per poter avviare i partecipanti al mondo del lavoro. Oltre ai percorsi universitari, la nostra università popolare erogherà una serie varia e vasta di percorsi di forma-

zione, di specializzazione, di master al fine di creare una specializzazione accreditata in tutti settori di riferimento afferenti alla cultura fisica e alle discipline marziali. Aspetto di fondamentale importanza sarà quello di fornire a chiunque la possibilità di frequentare corsi di difesa personale. Il mondo attuale ci pone nuove sfide quotidianamente. Una fra tutte è quella di saper gestire la nostra paura, il nostro riuscire a stare con gli altri senza scivolare nell'aggressività o nell'eccessiva ingenuità. Come sostiene Carmine Caiazzo, Responsabile Nazionale del Settore Arti Marziali ASI, "difendersi è un diritto e prendersi cura di sé stessi è un dovere, che dobbiamo a noi stessi in prima istanza". Un corso di difesa personale insegnerà a gestire emozioni e paure, ad avere il controllo su se stessi sulle proprie emozioni e reazioni, a sventare la possibilità di essere aggrediti, nonché a rispondere all'avversario in caso di scontro diretto. Le motivazioni che potranno spingere alla frequentazione di un corso di difesa personale saranno molteplici. Chiunque può frequentare questi corsi, durante i quali oltre ad acquisire nozioni di pratica sull'autodifesa, verrà insegnato l'autocontrollo, quell'autocontrollo necessario per affrontare situazioni di pericolo. Se una donna decide di frequentare un corso di difesa personale non è mai per una forma di velleità, ma per un bisogno reale di maggiore sicu-



rezza. Per le donne frequentare un corso di difesa personale è un bisogno dettato da una paura reale, essendo le prime a subire violenza, come è tristemente noto. Una donna che si affaccia al mondo della difesa personale cerca qualcosa di reale, di efficace, ha bisogno di acquisire strumenti in tempi rapidi, strumenti che non siano necessariamente "belli" ed "eleganti" ma che siano potenti, determinan-

ti, dei validi ausili in caso di pericolo. L'Università opererà in stretta collaborazione con la struttura ASI ma non sarà un settore sportivo dell'Ente né andrà ad occupare i campi istituzionalmente riservati ai settori (organizzazione di eventi, gare, manifestazioni sportive), ma andrà a ricoprire tutti quegli spazi e a cogliere tutte quelle opportunità riservate alle università popolari. ■

GLI AUGURI DI ASI E DEL SUO PRESIDENTE

Quando nasce un progetto che unisce sport e cultura, ASI è sempre soddisfatta perché ha saputo mettere le sue risorse e la sua vitalità a servizio del territorio. I migliori auguri alla neonata *Università delle Arti Marziali, degli Sport da Combattimento e dei Sistemi di Difesa Personale*.

ARES si propone di studiare diverse discipline come, nel caso di specie, le arti marziali, gli sport da combattimento e i sistemi di difesa personale. Ecco dunque emergere il suo carattere teso allo studio e all'evoluzione della conoscenza.

Percorsi formativi e servizi, presenti sul sito, andranno ad arricchire l'offerta di questa università la cui portata innovativa consiste nel fatto di abbinare esperienze teoriche ad esperienze pratiche, fornendo tutte le competenze necessarie per poter avviare i partecipanti anche al mondo del lavoro.

Un grande 'in bocca al lupo' a Carmine Caiazzo, Responsabile Nazionale del Settore Arti Marziali del nostro Ente, a Fabio Bracaglia, Membro della Giunta Esecutiva e a tutti quanti hanno voluto questo nuovo soggetto che andrà ad arricchire la grande famiglia di ASI.

Claudio Barbaro

Formazione a distanza per gli Sport Equestri



La qualità del materiale didattico e la semplicità nell'utilizzo del prodotto: i tutorial che sono contenuti all'interno della piattaforma ELASE, sono stati concepiti con la collaborazione di alcuni tra i più importanti docenti oggi presenti in ASI



Il sito degli Sport Equestri ASI, piattaforma per una formazione di elevata qualità



> Annalisa Giunti

Come fare di necessità virtù. ASI, un Ente che ha come vocazione quella di dare risposte ai propri associati. Puntuali, concrete. Tra queste c'è anche la formazione che è svolta sia a livello nazionale che periferico. Ma sempre con il denominatore comune della qualità e di standard e protocolli studiati a livello centrale. In questa direzione e in piena emergenza sanitaria è nata una piattaforma per la formazione a distanza, denominata ELASE (E-Learning ASI Sport Equestri). In questa sigla, che è presto diventata un vero e proprio 'brand' di qualità del Settore Sport Equestri ASI, c'è forse la sintesi di come ASI possa davvero definirsi 'Differente', grazie alla qualità delle proprie idee, a una certa velocità nell'intercettare i problemi. Far diventare le criticità dei punti di forza è forse una prassi che ogni buon manager dovrebbe avere nel suo DNA, ma quando la criticità si chiama 'pandemia' allora la scommessa si fa decisamente più significativa.

Puntare in alto, infatti, non hai mai spaventato il Settore Sport Equestri ASI, una realtà che continua a far parlare di sé all'interno del comparto equestre italiano e non solo. E che ha saputo dare delle risposte, in epoca di grave emergenza sanitaria: tra queste la formazione a distanza che rappresenta già un'eccellenza, grazie alla piattaforma ELASE che sta riscontrando un apprezzamento superiore a qualsiasi più rosea previsione.

Ne parliamo con Emilio Minunzio, Vicepresidente di ASI e 'Deus ex machina' del Settore Sport Equestri di un Ente che conta oltre un milione di tesserati, 12000 associazioni e 132 comitati periferici, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia.

Minunzio, come nasce ELASE?

"Nasce dalla necessità di ridisegnare, oggi, le nostre abitudini, le modalità operative e, nel caso specifico, i metodi didattici nell'ambito degli sport equestri nell'epoca del Covid-19 e del post Covid-19. Nasce dalla grossa apprensione che, fin dai primi giorni di emergenza sanitaria, ha travolto la



Il Vicepresidente di ASI, Emilio Minunzio, nel corso dell'Assemblea Elettiva allo Stadio Olimpico

dirigenza nazionale di ASI sia per i bollettini quotidiani che toccavano profondamente le coscienze, che per la consapevolezza che nulla sarebbe stato più come prima, sport compreso. Il desiderio di rispondere alle esigenze del nostro mondo ha fatto il resto".

Quali sono i punti di forza di ELASE?

"Sicuramente la qualità del materiale didattico ma anche la semplicità dell'utilizzo del prodotto. I tutorial che sono contenuti all'interno della piattaforma ELASE sono stati concepiti con la collaborazione dei più importanti docenti che collaborano oggi con ASI e che hanno fatto sì che la formazione del Settore Sport Equestri ASI fosse già da tempo accreditata come la più qualitativa e strutturata di qualsiasi altro organismo sportivo che tratta sport equestri. Oltre alla qualità dei contenuti anche la semplicità dell'utilizzo di ELASE ha rappresentato il vero valore aggiunto. La possibilità di seguire una lezione frontale in qualsiasi momento della giornata e di preparare al meglio i test online - che rappresentano il primo step di valutazione dell'aspirante tecnico che dovrà poi sottoporsi ad un esame orale prima di affrontare la parte pratica e i tirocini previsti dai nostri programmi di formazione - è stato uno degli elementi più apprezzati dell'intero progetto formativo".

Come vede il periodo post emergenza?

"Le nostre generazioni sono vissute in quel-

lo che è stato definito il Secolo breve. Hanno ben imparato che, pandemie a parte, il mondo gira ormai a velocità vertiginose. Dall'età della pietra al motore a scoppio ci sono voluti milioni di anni, dal motore a scoppio a raggiungere Marte proporzionalmente c'è voluto un istante. Questo vuol dire che la scommessa è tutta sull'anticipare i tempi nelle valutazioni e nell'essere reattivi nel trovare delle soluzioni dopo aver intercettato i problemi e la loro origine. Parlando di formazione, questo prodotto, che si distingue nei dettagli e nella fruibilità anche da simili prodotti universitari già presenti sul mercato, ha ormai tracciato delle chiare indicazioni anche per il prossimo futuro. È sempre più l'attività che deve raggiungere l'utenza piuttosto che il contrario".

Quasi a voler diventare una Amazon degli Sport Equestri?

"Sì, ha centrato il senso delle nostre aspirazioni". Le nostre abitudini si stanno inevitabilmente adeguando ai ritmi della nostra vita quotidiana, quindi rendere più fruibile e quindi anche comodo il prodotto sport è un obiettivo che ASI, attraverso la qualità dei propri settori tecnici e delle proprie diramazioni territoriali, saprà ben perseguire" ■



> Umberto Silvestri

Sport: ma quali valori!

Mi interesso di sport da più di quarant'anni, prima come atleta, poi come organizzatore e negli ultimi anni da Responsabile romano del Comitato Fair play, per educare ai valori che esso veicola o "dovrebbe" veicolare. Ho messo tra virgolette il dovrebbe giacché gli episodi verificatisi direttamente o indirettamente negli ultimi mesi, questi valori non li esaltano affatto. Piuttosto emerge un appiattimento verso i richiami di una società individualista e violenta che utilizza le opportunità che lo sport mette a disposizione, per scopi e obiettivi che nulla hanno a che vedere con la sua natura. Parlo ovviamente della morte di Willy per mano dei fratelli Bianchi di Artena/Palio che hanno usato le conoscenze tecniche acquisite con le Arti Marziali per massacrare un ragazzo inerme; parlo del Dio denaro che circola copioso nel calcio, capace di corrompere anche emeriti professori universitari che truccano gli esami per favorire un giocatore (Suarez) che conta nel business del settore e nei bilanci delle società calcistiche, ma anche nei buchi di



quelli universitari. Parlo del tifo violento e della riapertura in questi mesi della caccia, che nonostante venga considerata in tutto il mondo "barbara, anacronistica, incivile e violenta", nessuno di coloro che siedono in parlamento o al Foro Italico, ha il coraggio di derubricare ad attività incompatibile con lo sport, eliminandone la federazione di riferimento. Parlo della manfrina della "riorganizzazione" sportiva palleggiata tra Ministero, CONI, Società e Federazioni varie che lascia spaesati e inattivi milioni di ragazzi, studenti e professionisti. Vorrei parlare di sport e purtroppo mi tocca parlare ancora di un paese allo sbando.

Immigrati: Ingiustizia a orologeria

Premetto che pur riconoscendo l'esistenza del problema, per mia formazione culturale non ho mai ritenuto l'immigrazione verso il nostro paese un'emergenza da affrontare con politiche di respingimento. Le stesse per essere chiari, usate in vario modo dagli ex ministri dell'interno Marco Minniti e Matteo Salvini negli anni passati ma anche, con modalità diverse, dall'attuale Luciana Lamorgese. La questione, al di là della solidarietà umana che io considero un valore, è di politica internazionale, di bilanciamento delle risorse e di redistribuzione "in loco" delle , ma

questa sarebbe una storia lunga da raccontare. Nei fatti e per ciò che ci riguarda nel quotidiano, c'è stato chi pagando con i denari dei cittadini italiani, appaltava alla marina libica la risoluzione del problema facendo rinchiudere in campi di concentramento migliaia di sventurati e altri, con atteggiamenti che si possono discutere, ne hanno semplicemente ritardato lo sbarco sulla terra ferma, ma dopo averli salvati in mare. Le azioni dei primi, pur se non direttamente hanno di sicuro portato alla tortura e forse alla morte di molti migranti per mano degli aguzzini libici,

quelle dei secondi ad accendere i riflettori sul problema per stimolare l'Europa a farsene carico. Per i terzi si può parlare solo di ignavia e confusione. Chi tra questi ha agito moralmente meglio o peggio decetelo voi; io riporto soltanto che Minniti viene ricordato come uno stratega, Salvini è sotto processo da parte della magistratura e sulle azioni della Lamorgese è calato il silenzio complice di tutti, parlamento e media addomesticati compresi. Se questa non è un'ingiustizia di certo è un'ingenuità che bisognerebbe, se si vuole essere obiettivi, almeno bilanciare.



Ges Group progetta soluzioni innovative nel mondo dell'arredo di spogliatoi per piscine, spa & wellness, scuole, aziende, strutture alberghiere e sanitarie.

Estrema cura del dettaglio, ampia gamma di materiali per un prodotto altamente personalizzabile, soluzioni smart e versatili. Nuovo ed avvincente design.



NUOVA LINEA LAVABI

Quattro nuove linee dal design unico: modulari, versatili ed estremamente personalizzabili in colori, finiture e dimensioni.



ARMADIETTI SNAP

Quando il design incontra l'innovazione nasce una linea economica e fortemente innovativa, una vera e propria rivoluzione nel mondo delle ambientazioni comunitarie.



CABINE A ROTAZIONE

Un prodotto innovativo grazie al sistema di apertura-chiusura porta con roto-traslazione, che consente un notevole aumento dello spazio per la progettazione degli ambienti e migliora la sicurezza.



ARMADIETTI WELLY

Armadietti in melaminico dal design originale e altamente personalizzabili con un'ampia gamma di decori.



Offerta riservata alle associazioni ASI

Tutta la programmazione Sky a 209€ al mese



Il calcio italiano e europeo

- Tutta la **Serie A TIM**: ogni giornata 7 partite sui canali Sky e 3 partite su DAZN1.
- Tutta la **UEFA Champions League** e la **UEFA Europa League**.
- Fino a 5 partite a turno per la **Premier League** e 3 partite della **Bundesliga**.



I grandi eventi dello sport

- Tutti i Gran Premi di **Formula 1*** e **MotoGP™**, tutti i Round della **World Superbike**.
- Il **basket NBA**: Regular Season, Playoff, Finals, inclusi il Christmas Day e l'All Star Weekend.
- Il **tennis** con gli **ATP Masters 1000**, il torneo di **Wimbledon**, le **Nitto ATP Finals** e una selezione dei tornei delle serie **ATP World Tour 500** e **250**.
- Il **rugby** internazionale, i 4 tornei major di **golf** e molto altro.



Tanti programmi di intrattenimento

- Le news e gli aggiornamenti sportivi di **Sky Sport 24**.
- Le news di **Sky TG24** in tempo reale dall'Italia e dal resto del mondo.
- **Grandi show** e tanto **intrattenimento**.



Attiva subito l'offerta.
02 49545163 | sky.it/associazioni

Offerta valida fino al 31/12/2020 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business con canone pari a 209€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. In caso di recesso nei primi 12 mesi, sarà richiesta la restituzione di un importo pari agli sconti fruiti. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 190€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. Informativa Privacy disponibile sul sito Sky Business. *Logo F1, FORMULA 1, LA FORMULA ONE WORLD CHAMPIONSHIP, GRAND PRIX ed i relativi marchi sono marchi di proprietà di Formula One Licensing B.V. società del gruppo Formula One. Tutti i diritti riservati.

